NOTIZIA DEL PREMIO

Premio Wigwam 2023: La raccolta de “Non solo Venezia”

Giovanni Cecconi · 6 Settembre 2023

Anno XXXIII—249—Raccolta—6 SETTEMBRE 2023

WIGWAM NEWS

La raccolta

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

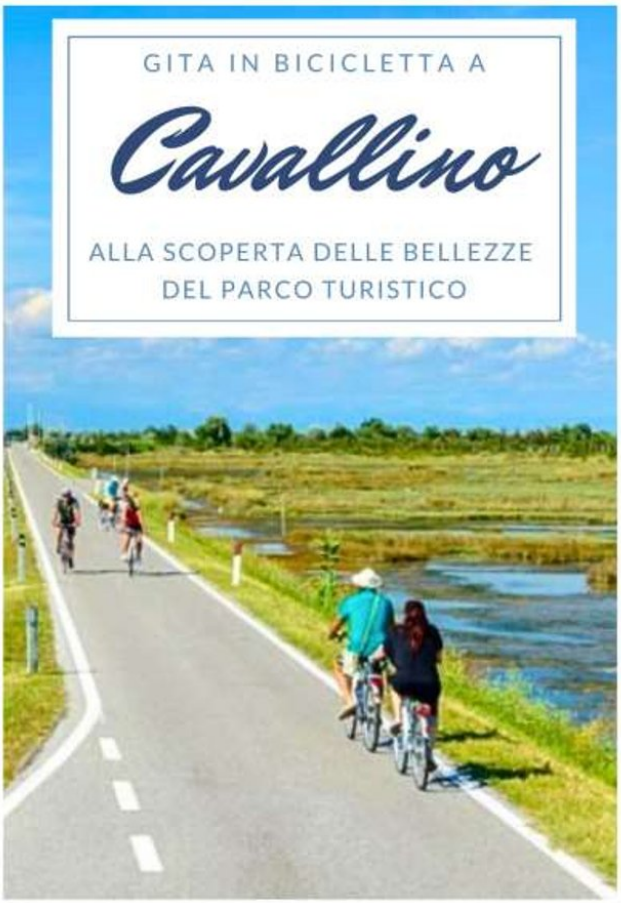
Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

In collaborazione con:

VENEZIA Wigwam Local Community

V non solo VENEZIA







RACCOLTA DE "Non solo Venezia"

SOMMARIO

1 - **Una storia acetica, ma di qualità, a Modena è al top**
di Elia Leoni

2 - **Le buone pratiche originate agli albori dell'umanità**
di Ennio Feriozzi

3 - **Il pescatore di Laguna esiste ancora, scopriamolo insieme**
di Francesco Lazzarini

4 - **Attivismo e volontariato per salvare l'ambiente veneziano**
di Giovanni Malvestio

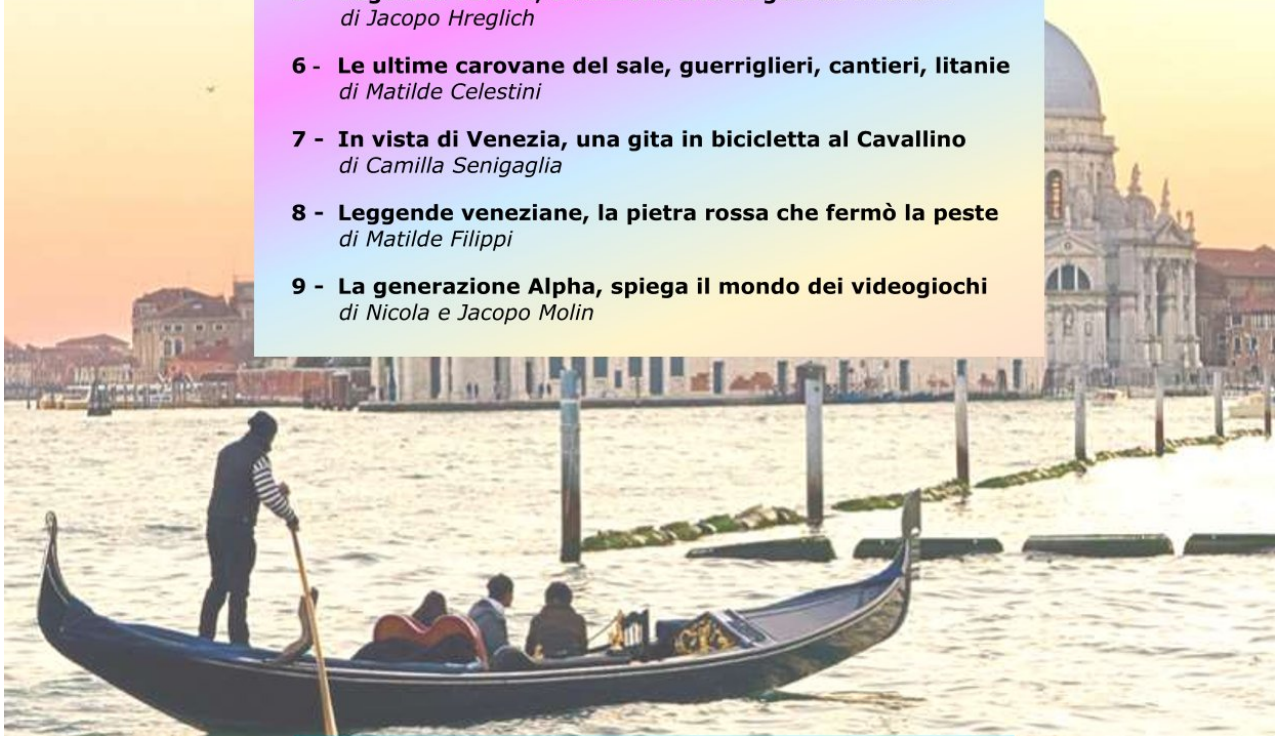
5 - **Voga alla veneta, tradizione che traguarda il futuro**
di Jacopo Hreglich

6 - **Le ultime carovane del sale, guerriglieri, cantieri, litanie**
di Matilde Celestini

7 - **In vista di Venezia, una gita in bicicletta al Cavallino**
di Camilla Senigaglia

8 - **Leggende veneziane, la pietra rossa che fermò la peste**
di Matilde Filippi

9 - **La generazione Alpha, spiega il mondo dei videogiochi**
di Nicola e Jacopo Molin



Hanno collaborato:

Raffaele Vallone

I ragazzi della Comunità Locale di Venezia e della Scuola Secondaria I° Convitto "Marco Foscarini" di Venezia

Wigwam* Clubs Italia APS

(*) Wigwam è Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017. E' nata in Italia il 3 dicembre 1972 e, da sempre, si occupa di sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali. Oggi è presente in 21 Paesi nel Mondo

Wigwam APS Italia © Riproduzione riservata

Anno XXXIII—Numero 191—10 LUGLIO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX



Elia Leoni
di anni 12 - classe 2^ B
Scuola Secondaria I°
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ **info@wigwam.it**





La Wigwam Local Community Venezia - Italy

UNA STORIA ACETICA, MA DI QUALITÀ, A MODENA È AL TOP

Quella dell'aceto balsamico di Modena, il primo lavoro del Cantiere Partecipativo dei ragazzi del Convitto Marco Foscarini di Venezia

La vera essenza della conoscenza sta nella sua applicazione. Alla scoperta delle buone pratiche, un basta corale a chiacchiere e a maldicenze, grazie a uno sguardo attento cerchiamo chi continua nel suo piccolo a fare tanto.

Mio padre è originario di Modena e io sono nato proprio in quella città che è capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna incastonata nel territorio pianeggiante della Pianura Padana. E' una città molto sviluppata economicamente infatti è la sede di importanti industrie alimentari che producono il Parmigiano Reggiano, i salumi Cremonini e Fini che sono noti ed esportati in tutto il Mondo.

E' anche sede di industrie metalmeccaniche con la produzione di prestigiose auto sportive a Maranello con la Ferrari e in città con la Maserati. Tutto questo è molto noto.

Un particolare prodotto però ricopre una piccola nicchia gastronomica che ha lontane origini e nasconde oltre ad una pratica più che secolare, che ne ha



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



perpetuato il suo tramandarsi da padre in figlio, il quale costituisce un pezzettino di storia agganciata a dei piccoli segreti che iniziano già dalla coltivazione di particolari uve e proseguono poi, con specifici metodi di conservazione e la custodia nel tempo. Negli ultimi anni questo prodotto è stato diffuso e valorizzato e addirittura, dopo essere stato conosciuto, è stato anche esportato, con costi alti, negli Stati Uniti d'America.

Questo alimento particolare è l'aceto balsamico di Modena che è un condimento di alta qualità il quale richiede tempo e maestria nel produrlo. E' unicamente prodotto nell'aria geografica italiana di Modena e dintorni e ha un sapore denso corposo e vagamente acidulo con un retrogusto dolce dovuto al caramello. Il metodo produttivo è stato perfezionato di generazione in generazione ed è lungo e complesso.

In primo luogo, si utilizza il mosto d'uva, questo materiale sarà circa il 20% della bottiglietta col prodotto finale. Il liquido è ottenuto dalla pigiatura o torchiatura dell'uva proveniente dai sette vigneti locali ovvero: Lambrusco, Albana, Ancellotta, Montuni, Fortana e Sangiovese. Il mosto viene poi messo a bollire in grandi contenitori di rame tra gli 85 e i 90 gradi finché non perde metà del suo volume. Nel processo tradizionale la cottura ammonta a un minimo di 24 fino a un massimo di 36 ore. Alla fine di questo processo ci sono circa 8 grammi di zucchero per ogni litro di mosto. Successivamente il mosto cotto viene mescolato con una piccola quantità di aceto di vino (prodotto presente nella bottiglietta finale al10%) che aziona una reazione chimica generata dagli acetobatteri che trasformano l'etanolo in acido acetico in presenza di ossigeno.

Il composto è poi spostato in botti di legno pregiato, ogni tipo di legno corrisponde a un sapore diverso o una fermentazione diversa del prodotto finale, questo processo si chiama acetificazione. I legni possibili da utilizzare sono:

- Il legno di rovere che trasmette un sapore acido;
- Il legno di ciliegio che conferisce all'aceto balsamico un gusto dolce e mandorlato;
- Il ginepro che conferisce un sentore forte e aspro;
- Il castagno e il gelso che sono legni porosi e quindi molto traspiranti.

Durante l'invecchiamento dell'aceto la botte viene disposta in modo da ricevere un flusso d'aria naturale di solito in una cantina umida e calda. Le botti possono essere riempite con aceto di uve nuove per mantenere il livello di acidità e viene anche aggiunto una piccola quantità di caramello pari al 2% per mantenere colore e sapore.

Man mano che la botte invecchia l'aceto viene travasato in botti sempre più piccole, do-



po tre anni viene definito come invecchiato. Più invecchia più l'aceto è considerato buono, dai 25 anni in poi è considerato extra vecchio. Una volta tolto dalla botte il prodotto è pronto per essere venduto, può essere confezionato in recipienti di legno, vetro, ceramica, plastica e terracotta. L'aceto balsamico ha una sua lunga storia che riassumo brevemente per far capire le sue origini e come è giunto fino a noi. Già dal III millennio A.C le civiltà del Medio Oriente utilizzavano il mosto d'uva e l'aceto, abilità che dopo trasmisero ai romani, ma per parlare della storia dell'aceto balsamico bisogna partire dal primo momento in cui venne cotto il mosto.

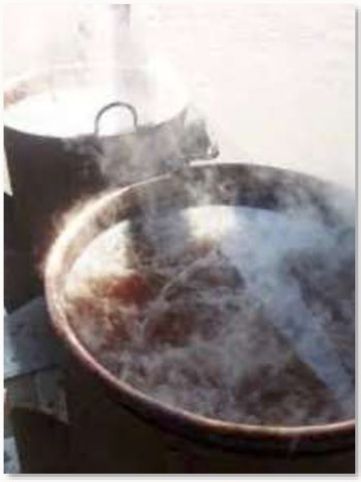
Intorno al 1000 A.C già si usavano i primi dolcificanti ma il vero periodo di evoluzione nella cottura del mosto è durante il periodo dei romani che avevano addirittura un verbo specifico per indicare l'abolizione del mosto "Defrutare". Durante il tardo medioevo nello specifico a sud delle Alpi si diffonde l'uso delle botti di legno, contenitore portato in Emilia dai Celtici dato che i romani utilizzavano anfore di terracotta.



Il diffondersi della cultura cavalleresca portò sulla tavola dei ricchi l'agresto (un succo prodotto da uva acerba) mentre l'aceto balsamico restava sulla tavola dei contadini. La svolta agrodolce della cucina aumentò la fama dei condimenti acetati tra l'aristocrazia rinascimentale, erano raffinati e costosi, riuscivano ad aumentare la morbidezza del cibo senza aggiungere eccessiva acidità. Si devono citare delle date importanti:

- **nel 1747 nel registro di una cantina ducale troviamo citato per la prima volta il termine balsamico qui si cita il trasferimento di una cantina segreta;**
- **nel 1764 il gran cancelliere di Moscovia portato a Modena in missione diplomatica chiese alcune bottiglie-tte di balsamico da portare a Mosca;**
- nel 1792 Il Duca Ercole III d'Este regalo dell'aceto balsamico all'arciduca Francesco II d'Austria in occasione della sua incoronazione;
- nel 1803 l'occupazione francese causò la vendita all'asta delle botti ducali che vennero successivamente ripristinate dalla nobiltà locale con lo scopo di arricchire ciascuno la sua acetaia.

Vittorio Emanuele II di Savoia successivamente *"ruberà"* nuovamente le acetaie ducali per inviare i campioni migliori a Moncalieri, inaspettatamente fu una fortuna per l'aceto balsamico perché successivamente l'enologo di Casale Monferrato per curare le botti manda una lettera all'appassionato Francesco Agazzotti dove chiede indicazioni su come mantenere le acetaie.



Quello fu il primo resoconto completo del processo di produzione dell'aceto balsamico. Da allora ad oggi la tecnica è stata perfezionata e ben definita. Alcune casate ancora oggi rivangano le tradizioni e conservano le ricette segrete per un sapore completo e agrodolce. Sussiste una sostanziale e oggettiva differenza tra l'aceto balsamico tradizionale e quello industriale in quanto tra l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena D.O.P. e il Balsamico di Modena I.G.P anche se sono prodotti certificati a norma:

- **il primo è il risultato di un processo di lavorazione lungo e complesso con un invecchiamento minimo di dodici anni che possono di-**



ventare 25 se si vuole ottenere la dicitura extra vecchio che viene conservato in botti di legno pregiato;

- il secondo ha una procedura di invecchiamento notevolmente ridotta rispetto al tradizionale dove il tempo minimo è 60 giorni e il tempo massimo è 2 anni.

Le differenze che comportano nel sapore sono grandi, nel Balsamico D.O.P il sapore è molto più marcato e intenso, ha una consistenza più corposa e anche l'odore è più marcato. Mi resta soltanto indicare su che alimenti si può utilizzare l'aceto balsamico.

Esso si sposa perfettamente con la carne rossa ma anche con i crudi di mare, quali: gamberi, ostriche, scampi ecc. ecc. È anche perfetto per condire qualsiasi tipo di insalata o verdure di stagione.

Per concludere: l'aceto balsamico è sicuramente un ottimo esempio di tradizione culinaria italiana, ma anche un pezzettino di storia è sopravvissuto nelle umide cantine degli abitanti di Modena che per fortuna lo hanno fatto arrivare fino ai giorni nostri ■

© Riproduzione riservata



Anno XXXIII—Numero 195—14 LUGLIO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

LE BUONE PRATICHE ORIGINATE AGLI ALBORI DELL'UMANITÀ

Ennio, guida alla scoperta su come, con l'osservazione e la pratica, nel corso dei secoli, il genere umano abbia costruito il suo progresso



Ennio Feriozzi
di anni 12 - classe 1^ C
Scuola Secondaria 1°
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it







La Wigwam Local Community Venezia - Italy

Devo confessare che ci ho pensato un po' prima di cercare di indirizzare le mie riflessioni sull'argomento di cui ci presenta il titolo da cui derivare l'elaborato.

Possono essere presi molti spunti ma pensando e ripensando, la mia scelta è ricaduta su di un argomento che mi ha sempre affascinato e coinvolto emotivamente in quanto riguarda gli albori dell'umanità. Ho scelto così di ripercorrere un cammino a ritroso e arrivare all'uomo preistorico, il quale non aveva molti mezzi a disposizione e delle conoscenze su cui basarsi per affrontare le varie difficoltà della vita.

E' stato il saper risolvere le problematicità inerenti al suo modo di vivere che lo hanno condotto, seguendo una sua forte applicazione, ad elaborare una conseguente conoscenza che, una volta messa in atto, ha generato una pragmatica prassi generando l'esperienza.

Quest'ultima infatti deriva da continue prove e riprove, da successi e insuccessi, da vittorie e sconfitte, dalla caccia e dalle lotte per la sopravvivenza che i nostri antena-



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

ti hanno sempre dovuto affrontare per garantirsi un futuro.

Quando l'uomo è apparso sulla Terra la sua prima esigenza era quella di sopravvivere e lo faceva procurandosi il cibo per il suo sostentamento e quello dei componenti della propria famiglia. L'uomo ha dovuto adattarsi ai vari ambienti naturali cercando dei rifugi che potessero permettergli una sicura difesa verso i numerosi pericoli che gli potessero impedire di sopravvivere.

L'uomo ha dovuto affrontare e superare gli ostacoli, a volte più grandi delle sue possibilità, che gli capitavano o che gli impedivano di vivere. Ha anche imparato con la pratica che ciò che gli era intorno poteva sfruttarlo a suo beneficio. L'uomo così doveva e poteva trasformare quanto lo circondava per trarre vantaggi e benefici e aveva anche capito che doveva stare con i propri simili e vivere in comunità, perché il gruppo dava più forza e sicurezza, quindi gli garantiva maggiormente di superare tutte le avversità.

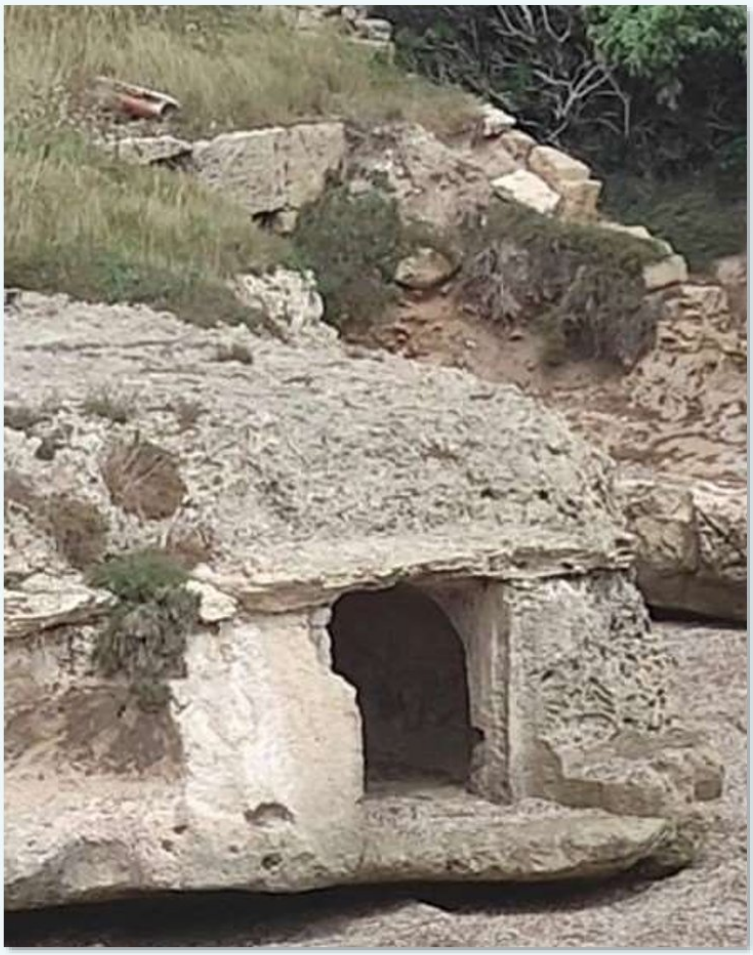


Mia madre, pur nata a Bologna, ha i genitori salentini e per me ciò è davvero un privilegio, perché avendo in nonni in Puglia, ho l'opportunità, una volta terminata la scuola, di trascorrere le mie vacanze in posti veramente bellissimi. I miei nonni risiedono a Minervino di Lecce che è un piccolissimo Comune non lontano da Santa Cesarea Terme e da Otranto dove spesso mi reco a fare il bagno. Poco più in su a circa 35 Km si trova la città di Roca Vecchia incastonata tra Torre dell'Orso e San Foca che ha alle spalle una storia millenaria che gli ha permesso in tempi antichissimi il privilegio di essere un ponte di passaggio tra la Puglia e la Grecia.



Recenti scavi archeologici hanno evidenziato tra i vari strati e in

La Grotta della Poesia, inserita in un'insenatura naturale tra le scogliere calcaree con un tunnel che porta in mare aperto. Area archeologica di Roca Vecchia nel Salento tra Porto Cesareo e Santa Maria di Leuca—Lecce



particolare quelli più antichi, che c'è stata la presenza di due antichissime città fondate nel II millennio a.C. Una si era sviluppata nel Bronzo Medio cioè XVII - XV secolo a.C. e l'altra nel Bronzo Recente e Finale cioè XIV - X secolo a.C. Queste notizie confermate, oltre che dagli scavi, dalla scoperta di antichissime grotte naturali dove ha vissuto l'uomo, mi hanno incuriosito a tal punto di fare delle mie personali ricerche perché mi è insorto improvvisamente l'interesse a capire come viveva l'uomo nella Preistoria e che cosa doveva quotidianamente affrontare per sopravvivere.

Le domande che mi facevo erano: come era fatto un uomo preistorico, che struttura fisica aveva, come faceva a sopravvivere e adattarsi all'ambiente che lo circondava? Come ha fatto a superare tutti gli ostacoli che gli si presentavano davanti? Com'è riuscito a costruire il suo futuro? Quest'anno scolastico, ormai terminato da poco, soprattutto durante lo studio della Storia, ho avuto delle risposte alle mie domande.

Intanto ho capito bene che dalla Preistoria in poi sono vissuti molti tipi di uomini in varie zone ma anche in Italia. Queste risposte hanno anche soddisfatto la mia curiosità che si era più volte generata durante le mie vacanze in Puglia. Le informazioni che ho letto mi hanno confermato che i primi ritrovamenti legati alla presenza dell'uomo sulla nostra Penisola risalgono a 1,5 milioni di anni fa in Puglia. Inoltre, abbiamo studiato che ci sono stati vari tipi di uomo sulla Terra.

Il primo a comparire è stato l'Homo Erectus che era alto e robusto ed è stato lui che ha imparato a lavorare la pietra riducendola in schegge, controllare il fuoco, e a proteggersi dal freddo con le pelli degli animali. Circa 250.000 anni è comparso l'uomo di Neanderthal che era basso ma forte ed era molto corpulento, aveva piedi adatti alla corsa, fronte sporgente con denti forti per lacerare la carne di cui si nutriva, cappelli rossi e carnagione molto chiara. Si decorava con piume d'uccello e monili. Era molto bravo nel lavorare la pietra ed é stato anche un super cacciatore. Da qui la buona pratica.

Poi è arrivato l'indoeuropeo che apparteneva ad un gruppo venuto Italia varcando le Alpi. I seguito questi gruppi si sono distribuiti formando tante piccole popolazioni che nel tempo hanno elaborato tante lingue differenti, ma che comunque, nel trascorrere dei secoli, hanno mantenuto alcune similitudini. In ultimo è arrivato l'Homo Sapiens Sapiens al quale apparteniamo tutti noi cioè l'essere umano moderno che é nato 35.000 anni fa, che è colui che si è adattato a tutti i tipi di clima, ambienti e che ha nel corso dei secoli sviluppato delle tecniche e varie tecnologie.



Località Roca Vecchia in Salento Puglia

Da qui chi ha continuato nel suo piccolo a fare tanto. Attraverso la sua conoscenza e con grande applicazione l'uomo ha saputo sfruttare ciò che lo circondava. Per praticare l'agricoltura, il che è accaduto quando l'uomo non più nomade ma è diventato stanziale, i nostri antenati hanno incominciato a costruire i villaggi, in genere erano case che poggiavano sulla terra ma in alcuni casi furono edificate direttamente sui laghi perché la presenza dell'acqua teneva lontano gli animali feroci oppure ospiti indesiderati, nacquero cosi le palafitte cioè piccoli edifici sostenuti da pali immersi nel acqua. La pratica permise di capire che costruire una palafitta dava garanzia di protezione nel tempo.

Ma come era fatta una palafitta? Le parti che componevano una palafitta erano:

- La capanna dove i muri erano composti da pezzi di legno che venivano incastrati fra di loro;
- Il tetto era fatto con una base di graticci ricoperti da fango e paglia;
- La passerella che permetteva di accedere e di uscire dalla capanna e dal villaggio;
- La piroga era il mezzo con cui ci si poteva spostare.

La buona pratica aveva permesso all'uomo preistorico di capire che la palafitta aveva maggior sicurezza rispetto alle semplici capanne costruite a terra che erano spesso vulnerabili e soggette a pericolose e mortali incursioni apportate dalle belve feroci, le quali appunto non garantivano una sicurezza di sopravvivenza. La scoperta rivoluzionarie di quel tempo è stato il fuoco il quale permetteva di riscaldare, cucinare e anche illuminare ma soprattutto teneva lontani i pericolosi e mortali predatori.

Per tornare un po' alle più antiche origini e precisamente ai tempi in cui l'uomo viveva nelle caverne osservando accuratamente i ritrovamenti possiamo affermare che anche nella preistoria ci sono stati degli artisti che incidevano sulle pareti i disegni che rappresentavano la loro realtà. I soggetti erano spesso delle scene di caccia e o vita quotidiana. Anche qua la buona pratica aveva suggerito agli artisti di quei tempi che per essere così bravi, avevano bisogno di una buona tecnica e per questo usavano differenti pietre, oppure bastoncini, piume e a volte anche pezzi di ferro. Questi dipinti, che sono arrivati fino a noi ancora intatti, hanno molti colori tra i quali: il nero, il bianco, il giallo, il rosso e il bruno. I primordiali pittori appoggiavano la mano al muro e ci buttavano sopra il colore per lasciare il segno come per metterci la firma.

Dopo questa grande immersione ai tempi della Preistoria che è il primo periodo della storia che testimonia la presenza

dell'uomo sulla Terra, dove la pratica ha dato i mezzi di conoscenza per poter andare avanti e progredire, possiamo passare ai nostri giorni. Attualmente gli scenari nei quali agisce l'uomo sono completamente cambiati e ribaltati. L'uomo dalla palafitta è passato a vivere nelle grandi residenze urbane delle città formate da enormi complessi abitativi. I primordiali villaggi di capanne sono stati sostituiti da città metropolitane con palazzi sempre più alti.

La buona pratica, l'applicazione, lo sviluppo della conoscenza dei materiali, la tecnica, la tecnologia, ma soprattutto per chi, nel suo piccolo e con il proprio fare, continua a non mollare mai, contribuisce così a farci costantemente andare avanti e a proiettarci nel futuro. Come l'uomo preistorico con il suo piccolo fare è riuscito a sopravvivere e progredire, così anche l'uomo contemporaneo deve continuare a crescere e a superare tutte le avversità che gli si presentano davanti. Bisogna precisare che ci deve essere la giusta attenzione, perché come ha imparato l'uomo partendo dai tempi più remoti e ad attraversare il corso dei secoli con il suo piccolo fare, non curandosi mai delle chiacchiere e delle maldicenze, ha sempre continuato a seguire il proprio intuito con il perseguire per raggiungere i propri obiettivi, anche se gli si sono presentati davanti molti ostacoli. L'uomo ha saputo sempre affrontare e superare ogni barriera perché non bisogna mai fermarsi davanti agli intralci che bloccano ogni azione costruttiva.

L'uomo preistorico ha sempre seguito il proprio istinto per sopravvivere e ad evolversi. Oggi, l'uomo moderno deve fare tesoro del suo bagaglio culturale che ha ereditato proprio dall'uomo preistorico, da cui ha derivato lo spirito di adattamento a reagire a tutte le problematiche che continuano sempre a farsi avanti. Ognuno di noi deve continuare a fare, nel nostro piccolo, ciò che il nostro ruolo ci impone di fare e di rispettare la laboriosità che è frutto della buona pratica, perché con essa, sia che ci si trova nelle piccole comunità che nelle grandi città, si può contare di migliorarsi per garantire un futuro a tutta l'umanità.

L'uomo preistorico ci è da esempio e grazie alla sua perseveranza e caparbietà, ma soprattutto alla sua instancabile voglia di costruire, non soltanto materialmente, ci ha indicato con il suo percorso di vita e ci ha permesso di capire così che la buona pratica, la quale, non deve essere mai abbandonata, poiché c'è il rischio di perderla per sempre, deve essere senza ombra di dubbio sempre presente in ogni mestiere e in tutti i campi in quanto risulta essere la base per poter avere le condizioni migliori per contare a garantire un futuro a tutta l'umanità, che è destinata a crescere e ad espandersi sempre di più ■

© Riproduzione riservata



RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Mostra tematica di recupero storico-ambientale
Comunità Locale Wigwam	Wigwam Local Community "Lughese" - Italy
Titolo dell'evento:	**LA MEMORIA CONDIVISA E IL MICROCREDITO RURALE**
	Il complesso rurale "La Palazza" è uno dei pochi edifici storici di Cotignola risparmiati dai bombardamenti alleati della Seconda Guerra Mondiale nell'ultimo fronte tra il novembre 1944 e l'aprile 1945 prima della fine dei combattimenti in Italia. Nell'ultimo decennio i proprietari Roberto Zalambani, giornalista e scrittore, e Marilena Lelli storica e scrittrice, hanno arredato i vari locali, partendo dalla grande stalla, con tantissime testimonianze del passato in quello che è diventato un Centro di documentazione della memoria condivisa e del giornalismo tematico. Accanto alle esposizioni permanenti sull'arte della stampa, su quella della tessitura, sui recuperi bellici e sulla creatività delle bici a tre ruote, verranno realizzate ambientazioni che richiamano la nascita, a cavallo tra '800 e '900, del microcredito in Romagna. Questo, attraverso la costituzione di tante minuscole Casse Rurali di Depositi e Prestiti a responsabilità illimitata, nelle canoniche delle povere parrocchie di campagna. Non solo documenti, ma anche salvadanai, calcolatrici, libretti di deposito, foto dei primi amministratori e soci.
Luogo dell'evento	"La Palazza", Centro di documentazione della memoria condivisa
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	SI
Data dell'evento	**Sabato 23 e Domenica 24 settembre 2023**
Ore: apertura, partenza	Ore 10:30 – 12:30 / 15:30 – 17:30 (Visite guidate ogni 30 minuti)
Numero di posti	Massimo 15 persone per ogni gruppo
Indirizzo luogo attività:	Via Gaggio 7, Budrio di Cotignola (Ravenna)
Prenotazione (si/no):	Facoltativa alla mail zalambanir18@gmail.com
Costo / Quota assoc:	Ingresso gratuito a offerta libera (facoltativa)
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Famiglia Zalambani/Lelli
Sito internet:	www.wigwam.it
Pagina facebook:	@wigwam.lughese
Partner dell'evento:	Coordinamento nazionale "I cronisti della memoria"
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Roberto Zalambani
Titolo, ruolo:	☐ Wigwam Linkman ☑ Wigwam Corrispondente ☐ Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 348 6268645
Contatto e-mail:	zalambanir18@gmail.com

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017

Anno XXXIII—Numero 200—19 LUGLIO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

IL PESCATORE DI LAGUNA ESISTE ANCORA, SCOPRIAMOLO INSIEME

Le sue conoscenze si basano su buone pratiche lavorative che, dalla cura dell'ambiente, valorizzano un prodotto unico al mondo



Francesco Lazzarini
di anni 12 - classe 2^ B
Scuola Secondaria I°
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



qui

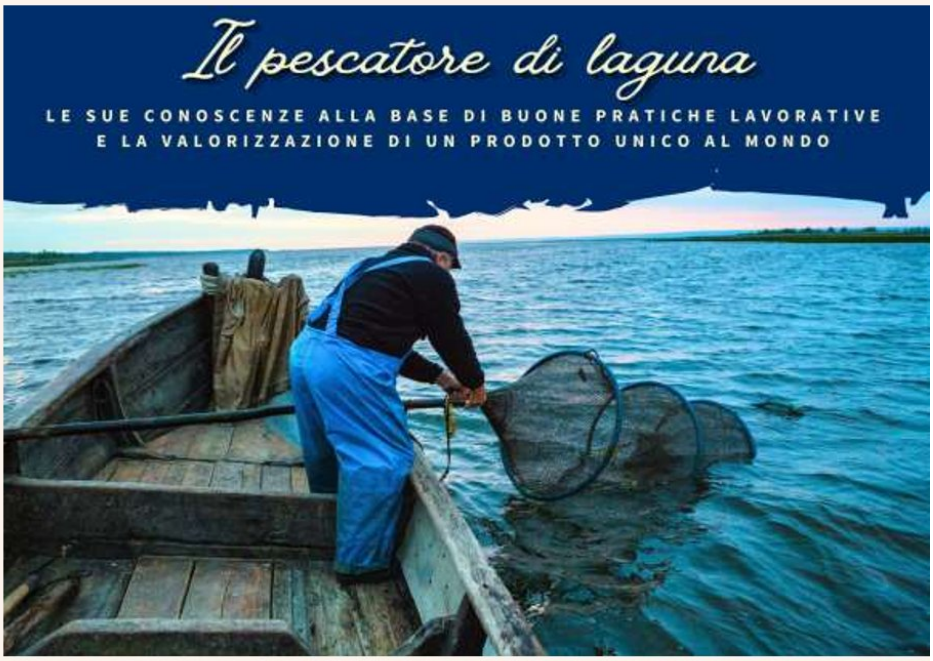
European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

VENEZIA Wigwam Local Community

La Wigwam Local Community Venezia - Italy

Da sempre gli abitanti di Venezia, e soprattutto quelli delle isole della Laguna, convivono con l'ambiente e con gli animali e le piante che lo costituiscono. Nel tempo tra gli abitanti del luogo si è instaurato un rapporto che prevede un continuo scambio di esperienze, che si coglie soprattutto nelle attività quotidiane ed in particolare modo nei mestieri che sono effettivamente interconnessi nella laguna.

I lavori svolti nella Laguna di Venezia sono tanti e nei giorni nostri la maggior parte di essi è legata ad attività che hanno a che fare con l'economia e soprattutto nel settore del turismo, ma per riuscire a coniugare conoscenza, applicazione, buone pratiche, discrezionalità e grandi risultati in un contesto piccolo, ci vuole anche la passione e l'attaccamento alle proprie trazioni per far si che gli antichi mestieri possano ancora continuare nel tempo e non scomparire, come purtroppo sta accadendo, per i mancati guadagni che mettono a dura prova il sostentamento delle famiglie. Un esempio è la figura del pescatore di Laguna.



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

LA COMUNITÀ LOCALE WIGWAM VENEZIA



Per fare il pescatore di professione in Laguna di Venezia è necessaria una profonda conoscenza dei principali elementi naturali che sono presenti e che possiedono caratteristiche diverse in base alla stagione, al mese o anche al momento della giornata, come ad esempio i canali, le secche, le maree, la fauna, la flora e, in più si, deve essere bravi ad adattarsi ai diversi mutamenti che possono capitare, sia quelli naturali che quelli artificiali, dovuti soprattutto all'azione dell'uomo.

Essere pescatore significa soprattutto conoscere il mondo in cui vivi ed in cui lavori per applicare quanto si è potuto imparare nelle pratiche e alle attività quotidiane per farle rendere al meglio. Questo è un mestiere che porta con sé una storia secolare, quasi millenaria, e che ha saputo adattarsi ai diversi cambiamenti tecnologici che si sono incontrati, come ad esempio l'avvento dei motori e del nylon per le reti.



Tutti i giorni i pescatori mettono in pratica le conoscenze che hanno assimilato nel tempo, perché è con queste che riescono a lavorare meglio, in un contesto apparente di solitudine, ma che in realtà racchiude la forza di un gruppo di persone con profonda esperienza che hanno l'onere e l'onore di continuare una tradizione plurisecolare, scambiandosi periodicamente opinioni, informazioni e problematiche, ma non i trucchi del mestiere personali, perché di questi sono molto gelosi, comunque sempre scansando chiacchiere e maldicenze.



Questo particolare mestiere è un lavoro molto faticoso, che non conosce feste ed ha pochi riposi, e che è caratterizzato da azioni quotidiane che nel tempo si sono consolidate al punto di diventare buone pratiche che mettono insieme la necessità economica delle persone e la tutela e salvaguardia dell'ambiente. Infatti, è nel loro interesse controllare che l'ambiente risenta il meno possibile dei cambiamenti negativi e per questo motivo la loro attenzione va sempre verso un continuo rispetto della natura perché, soprattutto negli ultimi anni, attraverso l'abbandono del lavoro di pescatore per la non garanzia di avere il guadagno necessario a portare avanti l'esigenza economica familiare e in più l'introduzione di nuovi mestieri sta comportando una forte diminuzione di chi è in questo campo lavorativo. inoltre, con l'inquinamento e i cambiamenti climatici si stanno creando molti disequilibri naturali, infatti rimane sempre altissima la possibilità che le persone possano abbandonare questo mestiere.

Rispetto ad un centinaio di anni fa, più o meno all'inizio del '900, oggi di pescatori sono rimasti in pochi, circa una trentina tra Burano e Venezia, e di loro si sente parlare solo in alcune occasioni, ma per fortuna sono sempre accompagnati da aspetti positivi. Una di queste è la produzione delle moeche, per chi non è di Venezia sono i granchi appena mutati con ancora la corazza morbida, può essere considerata una buona pratica perché per noi è una tradizione secolare, con un processo di produzione che inizia con la raccolta dei granchi e termina con la vendita al mercato che è rimasto lo stesso dal 1700 ad oggi.

Ogni mattina, con il sole, con la pioggia, con la nebbia, con il caldo o con il freddo, il pescatore parte da casa per raggiungere il suo casone, cioè il posto di lavoro, effettua un veloce controllo agli attrezzi ed accompagnato da un caffè monta in barca e parte verso i luoghi della Laguna cioè le paludi con basso fondale dove sono presenti le reti.

Piano piano con la barca raggiunge la barriera delle reti, si accosta ed inizia la sua quotidiana ispezione dei cogolli o bertovelli, che sono i sacchi di rete dove finisce il pescato, con la speranza di trovare più pesce possibile, ma anche con l'attenzione di verificare l'eventuale presenza di pesci 'foresti' e nuovi per la Laguna, cioè quelli non locali, che oggi sono comunemente noti come alieni, e con lo spirito di raccogliere attentamente le varie specie incomincia a selezionare quelli che sono rimasti impigliati nelle reti, per deporli in cestini differenti.

Questa è un'attività che richiede molte ore di lavoro e pazienza per via dello spostamento tra numerosi i punti di controllo dei cogolli, ma che per essere fatta nel migliore dei modi e per sistemare correttamente le reti richiede anche un'altissima conoscenza dei siti, delle correnti e dei venti. Finito di controllare le reti e sistemato quello che non va, il pescatore





fa rientro al casone, dove procede alla sistemazione del pescato da destinare al mercato, per poi incominciare a prendersi cura dei granchi.

Il granchio, in veneziano moeca, di per sé è un prodotto di basso pregio, ma grazie all'abilità e ad una buona pratica tramandata di generazione in generazione, ma soprattutto di famiglia in famiglia, assume un elevato valore commerciale e gastronomico per i veneziani. Infatti, la dicitura fare moeche racchiude un lungo processo con passaggi ben definiti che richiedono esperienza e conoscenza dettagliata dei granchi, i quali vengono visionati uno ad uno per capire bene quali muteranno in pochi giorni che saranno appunto le moeche.

Questi granchi, definiti 'boni', vengono inseriti in contenitori di legno chiamati vieri, ai quali non sarà somministrato del cibo, in attesa che avvenga la muta. Per verificare che i granchi abbiano cambiato la corazza, cioè il carapace, il pescatore li controlla una o più volte al giorno, per evitare che il contatto con l'acqua riattivi il processo di indurimento e che i granchi non ancora mutati mangino quelli soffici, che comporterebbe la perdita finale del prodotto.

Questa breve descrizione di un mestiere che ha una storica tradizione locale, che presenta il suo punto di forza nella estrema valorizzazione di un'apparente lavoro di basso pregio, ma che racchiude una figura che opera in un contesto che contiene alti valori di rispetto del contesto locale della Laguna e che, se osservato con attenzione, fa capire la sua importanza a 360 gradi sulla vita dell'ambiente e per tutto il particolare territorio di Venezia ■

© Riproduzione riservata

RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Tavola rotonda
Comunità Locale Wigwam	Wigwam Local Community Cilento - Italy
Titolo dell'evento:	**PAESAGGI CULTURALI & NATURA. UN DIALOGO POSSIBILE**
	La Campania è, tra le regioni italiane, a più alta biodiversità e tra le più interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Il 50,4% dei Comuni della Campania è incluso, parzialmente o totalmente, nel sistema delle aree protette, per complessivi 367.548 ettari che rappresentano circa il 27% del territorio regionale. La regione si pone così tra le prime per estensione territoriale protetta, sfiorando il limite del 30% del complessivo territorio. La tradizionale contrapposizione tra conservazione e sviluppo è oggi completamente ribaltata, nei nuovi concetti ecosistemici per la vita dell'uomo, infrastrutture verdi (SEB) comprese le Zone Economiche Ambientali (ZEA) dei due importanti Parchi Nazionali compresi nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO della Campania. L'Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino rientra negli scenari del dialogo formativo, informativo e della comunicazione della Provincia di Salerno, in particolare per quanto attiene le priorità della Convenzione Europea del Paesaggio. Temi di questa Tavola Rotanda.
Luogo dell'evento	Certosa di San Lorenzo in Padula (SA)
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Si
Data dell'evento	**Sabato, 23 settembre 2023**
Ore: apertura, partenza	Ore 10:30 apertura | ore 13:30 chiusura
Numero di posti	80
Indirizzo luogo attività:	Certosa di San Lorenzo in Padula (SA) ex sala Comunità Montana
Prenotazione (si/no):	No
Costo / Quota assoc:	Gratuito
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Provincia di Salerno e Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino
Sito internet:	https://www.osservatoriopaesaggio.eu/ | www.wigwam.it
Pagina facebook:	https://www.facebook.com/groups/264733356893770 | @wigwam.cilento
Partner dell'evento:	Unione dei Giuristi Cattolici Italiani
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Domenico Nicoletti e Angelo Paladino
Titolo, ruolo:	☐ Wigwam Linkman ☐ Wigwam Corrispondente ☑ Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 351 1225504 | +39 335 8117597
Contatto e-mail:	dnicoletti@unisa.it | angelo.paladino@tiscali.it

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017

Anno XXXIII—Numero 205—24 LUGLIO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

ATTIVISMO E VOLONTARIATO PER SALVARE L'AMBIENTE VENEZIANO

L'intervista di Giovanni a Pietro Scarpa, di poco più grande, attivista e volontario, impegnato nella salvaguardia del territorio veneziano



Giovanni Malvestio
di anni 12 - classe 1^A
Scuola Secondaria 1° Convitto "Marco Foscarini" di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



qui

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

VENEZIA Wigwam Local Community

La Wigwam Local Community Venezia - Italy

L'attivismo e il volontariato sono buone pratiche per la salvaguardia del territorio veneziano e grazie alla costante applicazione di volontari delle Associazioni no-profit con la rimozione di oggetti inquinanti si contribuisce, con il piccolo fare, a riqualificare, spiagge, barene, biblioteche e negozi ed essere così enormemente utili alla nostra comunità.

L'attivismo è un insieme di pratiche finalizzate a produrre un cambiamento sociale o politico ed è spesso considerato sinonimo di protesta o dissenso. Gli attivisti sono persone che hanno il sogno di un pianeta migliore e usano il loro tempo per cercare di realizzarlo. Sono tante le ingiustizie contro cui gli attivisti lottano: la violazione dei diritti umani, civili, dei bambini e degli animali. In questo articolo, mi occuperò dell'attivismo ambientale, che si impegna a salva-



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



guardare l'ambiente e contrastare gli impatti negativi delle attività umane sul pianeta.

Sono entrato in contatto per la prima volta con questa realtà nel maggio del 2022, quando la nave di Greenpeace "Rainbow Warrior III" è arrivata a Venezia ed è rimasta attraccata sulla Riva San Biagio per due settimane. A bordo, c'era un giovane volontario che mi ha raccontato la storia di quella nave e mi ha fatto fare una visita guidata al suo interno.

È stato molto emozionante venire a conoscenza delle imprese degli attivisti di Greenpeace, a bordo delle tre navi che hanno preso il nome di Rainbow Warrior dal 1978 a oggi. Ho ancora riflettuto sulle forme di protesta a favore dell'ambiente quando, a settembre 2022, due attiviste si sono incollate al quadro di Giorgione "La Tempesta" conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, creando grande clamore e ancora a dicembre 2022 quando attivisti per il clima hanno bloccato il traffico sul Ponte della Libertà di Venezia.

Le iniziative organizzate dall'associazione veneziana di cui voglio parlare sono molto diverse da queste, che hanno comunque il merito di attirare l'attenzione sul tema e di scuotere le coscienze. Nell'aprile del 2018 viene fondata Venice Calls, organizzazione nata dalla volontà di un gruppo di amici che ha scelto di agire per il bene di Venezia, accomunati da una forte preoccupazione per il futuro della città, ritenuto incerto e ricco di complicazioni: *"Non potevamo più stare a guardare. Per questo abbiamo creato la nostra associazione. Venezia ci chiama ad "agire".*

Sebastiano Cognolato, studente in Scienze Politiche, è il Presidente di Venice Calls, i cui soci sono 135, per lo più studenti universitari che si riuniscono nella splendida cornice del Chiostro dei Santi Cosma e Damiano n° 623/E, Giudecca. L'associazione aderisce ai 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'agenda 2030. In

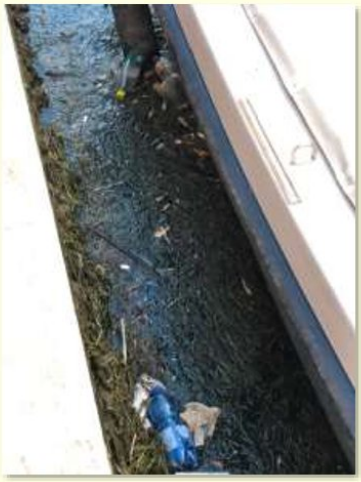


pochi anni, l'associazione è passata da piccole iniziative, dette Clean-up, svolte lungo la spiaggia e i canali di Venezia per raccogliere la plastica abbandonata, a organizzare dibattiti, fino al sogno di creare un laboratorio di riciclo della plastica.

Alle Clean-Up, hanno partecipato più di 3500 volontari, che hanno raccolto più di 30 tonnellate di materiale abbandonato, in 20 luoghi della laguna veneziana. Plastic Revolution è l'iniziativa che ha permesso l'acquisto di macchinari per il riciclo delle plastiche raccolte con cui vengono fabbricati oggetti come panchine da donare alla cittadinanza. Venice Calls si è distinta durante l'acqua alta del 12 novembre 2019, particolarmente distruttiva, affiancando Veritas nella raccolta di oggetti divenuti rifiuti nelle case e nei negozi e attivandosi nel recupero e pulizia di biblioteche, chiese, archivi. Ad alcuni di loro è stata assegnata l'onorificenza di "Veneziano dell'anno 2019".

Ho intervistato un socio volontario, che ha studiato Storia dell'Arte a Ca 'Foscari. Ecco le sue dichiarazioni: *"Sono **Pietro Scarpa**, ho 25 anni e sono attivista dal 2018. L'interesse per l'attivismo è nato in me dal bisogno di unirmi a una comunità di persone per lavorare assieme sul territorio e sull'ambiente che vedo degradarsi ogni giorno di più. Le azioni per me più emozionanti sono state le Clean-Up delle spiagge e di certe barene in laguna, in cui abbiamo trovato situazioni inimmaginabili di inquinamento e contaminazione all'interno di contesti naturali apparentemente puri e intoccati dall'uomo.*

È stato bello vedere crescere l'interesse da parte di molte persone grazie a queste attività. Credo che la questione ambientale dovrebbe essere presa molto più sul serio dalle persone e dai governi, dunque credo che sia giusto protestare. Fermare la strada di una città in maniera pacifica è un modo per far fermare le persone nella loro frenesia quotidiana e farle rendere coscienti del



mondo in cui vivono e in cui rischieranno di vivere se non si cambia tutti assieme.

Azioni più estreme come lanciare vernice sui quadri o attaccarsi alle sculture non le condivido in maniera assoluta; tuttavia, se lo si fa in una forma in cui si riesce ad attirare l'attenzione delle persone e dei media senza rischiare di rovinare l'opera, non mi dico contrario a questa forma di protesta. In Venice Calls mi sono occupato per 2 anni del settore "volontariato", organizzando attività di pulizia e cura di spiagge, barene e altre zone sensibili all'interno della laguna e della città di Venezia.

Ho preso parte alle attività di volontariato durante l'acqua alta gestendo tutta la rete di aiuti che si è creata in quei giorni. Quello che consiglio ai ragazzi interessati all'ambientalismo è di cercare tra le realtà esistenti nella loro città o nei dintorni e investigare curiosamente sulle diverse attività che ogni comune porta avanti attraverso associazioni e comitati ambientali. Inoltre, si devono impegnare a diffondere la questione della salvaguardia dell'ambiente con tutti i coetanei e creare una rete di informazioni e conoscenza che porti a sensibilizzare e attivare le fasce di età più giovani.

Partendo dalla conoscenza del proprio territorio si crea una comunità consapevole e attiva che si può unire alle altre e creare un fronte collaborativo sempre più grande" ■

© Riproduzione riservata



RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Visita guidata
Comunità Locale Wigwam	Wigwam Local Community Saccisica - Italy
Titolo dell'evento:	**ALLA SCOPERTA DELLE TERRE DI BONIFICA DELLA CAMPAGNA VENETA**
	Camminata di 10 km con itinerario ad anello, della durata di circa 3 ore e mezza, su percorso misto, asfalto, carreggiate di campagna, argini e area verde. Un'immersione nella campagna veneta, in un'area di terre bonificate, in un territorio in continuo equilibrio tra acqua e terra. Durante il percorso si avrà modo di osservare la bellezza e la fragilità di questi luoghi, tecnologie del passato e del presente, si farà visita all'idrovia di San Silvestro di Civè-Correzzola (Pd), accompagnati da un tecnico del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Ci sarà il modo di osservare la bellezza architettonica di un'idrovora edificata a metà '800 e ampliata in anni successivi, conoscerne la funzionalità e l'importanza per l'equilibrio idraulico del territorio.
Luogo dell'evento	Codevigo (Pd)
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	No
Data dell'evento	**Sabato, 23 settembre 2023**
Ore: apertura, partenza	Ritrovo alle ore 15:15 con partenza alle ore 15:30
Numero di posti	Minimo 10 massimo 25 persone
Indirizzo luogo attività:	Oasi di Ca' di mezzo – Via Ca' di Mezzo - Codevigo (Pd)
Prenotazione (si/no):	Si, entro il 10 settembre
Costo / Quota assoc:	Offerta libera
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Wigwam Local Community Saccisica
Sito internet:	www.wigwam.it
Pagina facebook:	@wigwam.saccisica
Partner dell'evento:	Oasi Cà di Mezzo
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Federica Cattaneo
Titolo, ruolo:	☐ Wigwam Linkman ☐ Wigwam Corrispondente ☑ Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 329 0022047
Contatto e-mail:	federicat2013@gmail.com

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017

Anno XXXIII—Numero 211—30 LUGLIO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

VOGA ALLA VENETA, TRADIZIONE CHE TRAGUARDA IL FUTURO

Uno stile tipicamente veneziano che si va perdendo ma anche, coi giovani rilanciando, con buone pratiche per continuare a tenerla in vita



Jacopo Hreglich
di anni 14 - classe 3^ B
Scuola Secondaria I°
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



qui

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio



La Wigwam Local Community Venezia - Italy

La Voga alla Veneta ha una grande storia, nessuno sa effettivamente il momento preciso in cui è stata inventata, però questo tipo di Voga è un tipo di Voga destinata ad estinguersi perché, per quanto ci siano veneziani ancora che ci tengono a questo sport, purtroppo ci sono sempre suoi minori praticanti. In questi ultimi tempi si sta anche incrementando sempre di più il moto ondoso, il quale rovina la Laguna di Venezia, così questo fattore ambientale, va a limitare sempre di più le zone di voga.

Un altro problema che incide sulla diminuzione della pratica della Voga alla Veneta è quello relativo al numero di veneziani che continuano ad esercitare questo tipo di Voga, infatti sempre meno giovani la attuano perché magari preferiscono altri tipi sport quali: il basket, il calcio, la pallavolo, il rugby ecc. ecc.

La Voga alla Veneta è una voga particolare che difficilmente si trova al di fuori della Laguna di Venezia ed è una delle poche tipologie di voga che si compie stando in piedi. Quali sono le sue origini? Le



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



sue origini non sono molto chiare, ma si ritiene che essa sia stata utilizzata come tecnica remiera per la prima volta nel V secolo d.C. e cioè il periodo corrispondente ai primi stanziamenti nella Laguna di Venezia da parte dei popoli vicini.

La Voga alla Veneta ha delle particolarità che hanno soltanto poche altre tipologie di voga. Essa si pratica in piedi e non da seduti, questo dettaglio è dovuto al fatto che nella Laguna di Venezia sono presenti molte barene, cioè zone di terreno argilloso che emergono nei momenti di acqua bassa, che, per essere distinte meglio, vengono avvistate soltanto stando in piedi. Un'altra particolarità della Voga alla Veneta è quella relativa allo scafo delle barche che vengono utilizzate, infatti esistono vari tipi di barche adatte a questo tipo di voga, tra le quali si ricordano: la gondola, il sandolo, la caorlina, la mascareta, il gondolino e il puparino. Il fattore che le accomuna tutte queste barche è appunto proprio la forma dello scafo, infatti tale particolare di queste piccole imbarcazioni è piatto permettendo cosi da poter essere utilizzate anche a pochi centimetri dal fondale, senza che si incaglino.

Che cosa occorre per potere utilizzare questo tipo di voga? Gli strumenti necessari per praticarla sono quattro principalmente ossia: la barca, i remi, una forcola, ovvero l'oggetto di legno con una cavità che viene utilizzato per la voga da in piedi, e un certo numero di persone che remano che è differente per ogni tipologia di barca.

La gondola è la barca che si può trovare più spesso nella laguna di Venezia e si trova principalmente tra i canali, ultimamente viene usata per lo più a scopo di "taxi" o per portare in giro i turisti; per essere vogata necessita di una sola persona in media. Cugino di questa è il gondolino che è una barca con lo stesso scafo leggermente più ricurvo rispetto alla gondola, ma è più piccolo e leggero e viene utilizzato per le regate; questa barca di solito è vogata da 2 persone. Un'altra imbarcazione molto importante nella Laguna di Venezia è la caorlina che è una barca molto più grande e più pesante della gondola; per essere utilizzata ha bisogno in media di 6 vogatori.

Essa però negli ultimi anni viene sempre meno utilizzata e si sta pian piano estinguendo a causa della forza con cui deve essere mossa. Il sandolo è una piccola barca lunga 5,6 metri, viene adoperata nelle regate ma anche dai lagunari che vogliono fare un giro in barca a remi, su questa barca si vedono in media due vogatori. Il puparino è il tipo di sandolo più utilizzato e presenta la particolarità di avere la poppa rivolta leggermente verso l'alto. La tipologia di sandolo più utilizzata nelle regate però è la mascareta e cioè un'imbarcazione molto leggera, infatti pesa in media 120 kg, la quale inizialmente veniva utilizzata per la pesca, infatti poteva essere sfruttata la sua peculiarità della vicinanza al livello dell'acqua. Su di essa si trova-



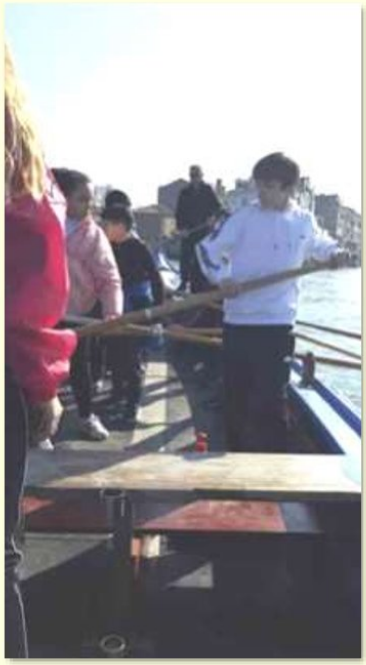


no nelle regate in media 2 vogatori.

Le regate a Venezia sono molto diffuse, basti pensare che durante l'arco di un anno ci sono circa 120 regate, tra le più famose ci sono: la Vogalonga, la Regata Storica e la Regata di Murano. Ecco un loro breve cenno. La Vogalonga è una regata assolutamente non competitiva che comparve la prima volta l' 8maggio del 1974 e nacque da un'idea di un gruppo di appassionati della Voga alla Veneta e della Voga in generale che ben presto è diventato uno storico e importante evento che aveva ed ha lo scopo di manifestare il dissenso contro il moto ondoso che si sta diffondendo sempre più nella Laguna di Venezia. Il tragitto della Vogalonga inizia nel Bacino di San Marco per poi passare davanti a Sant'Elena, si prosegue tra l'Isola delle Vignole, Sant'Erasmo, San Francesco del Deserto, Burano, le Isole di Mazzorbo e Murano, successivamente le imbarcazioni tornano nei paraggi di Venezia ed entrano nel Canale di Cannaregio e raggiungono poi il Canal Grande che lo risalgono fino a tornare al punto di partenza.

La Regata Storica invece è una regata competitiva, le sue origini non sono ben chiare perché è una tradizione che viene tramandata da centinaia di anni. Si ritiene però che essa sia nata intorno all'8° Secolo per la necessità di addestrare degli equipaggi. Successivamente questo tipo di vogare nella regata si è trasformato in una vera e propria gara con tanto di premiazione. Questa regata non si manifesta però in una sola gara ma bensì in ben 7 diverse gare. La prima di esse è il Corteo Storico che non è una gara ma una sfilata delle barche che verranno adoperate in gara; la seconda è la "Regata delle Maciarele e delle Schie" che è divisa per età e comprende la partecipazione dei ragazzi con un'età massima di 14 anni; la terza è la "Regata dei Giovanissimi su Puparini a due remi"; la quarta è la "Regata delle Caorline a sei remi"; la quinta è la "sfida tra le società remiere delle Università" che è una sfida tra l'Università Ca'Foscari e altre università della zona; la sesta è la "regata femminile su Mascareta a due remi" e infine c'è la "Regata su Gondolini a due remi". Nella Regata Storica vi partecipano i vogatori di tutte le età e chi risulta vincitore prende il premio di 35.000 euro. Questo particolare evento viene trasmesso ogni anno dalla RAI.

I vogatori che hanno registrato maggiori partecipazioni, diventati famosi non soltanto in Italia ma anche in tutto il mondo, sono stati **Sergio Tagliapietra** detto 'Ciaci' e a **Bepi Fongher** 'Stringheta' che, con le loro numerose vittorie per molti anni, hanno contribuito a far conoscere, diffondere e consolidare la 'voga alla veneta', i quali però sono scomparsi nell'autunno del 2022. Note sono anche le vogatrici **Gloria Rogliani** e **Debora Scarpa**, allenate proprio **Bepi Fongher** quando si ritirò ufficialmente dalle gare.





C'è poi un'altra regata che è la Regata di Murano nella quale partecipano sia uomini che donne la quale si divide: in 'regata per gondolini maschile' e 'regata per gondolini femminile'. Il percorso di questa regata si svolge tra i Canali di Murano fino ad arrivare alle Vignole per poi tornare a Murano e fermarsi davanti al Palazzo della Mula dove finisce la competizione. Anche in questa regata si vince un premio in denaro.

Tutti gli esempi citati fanno parte della nostra tradizione della Voga alla Veneta che è sempre stata portata avanti nel corso dei secoli con umiltà, perseveranza, dedizione, passione, determinazione, volontà, orgoglio e attaccamento alle proprie radici. I veneziani hanno sempre dimostrato il proprio attaccamento alla Laguna e il loro forte legame con l'acqua, elemento con cui si convive fin dalle lontane origini della fondazione della Città. Dispiace sapere che però c'è un emergente fattore che inficia la pratica della voga alla veneta e cioè l'abbandono da parte dei giovani a causa sia del moto ondoso e sia per una scelta diversa dei ragazzi che preferiscono altri sport.

E' importante comunque che alcuni continuino a portare avanti con la pratica e l'applicazione questo tipologia di remare. Anche la nostra Scuola, ha contribuito a continuare questa tradizione, infatti il Personale Educativo della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado ha proposto in questi due ultimi anni scolastici di poter far impartire delle lezioni di Voga e Dragon Boat ad alunni e alunne dei due Settori coinvolgendo nelle brevi uscite in barca la Società Remiera Rogliani.

Queste uscite, effettuate durante la ricreazione pomeridiana, sono avvenute nei canali, tra i palazzi e i ponti della Città di Venezia. Tutto è stato possibile grazie alla totale adesione a tale progetto sia delle famiglie che degli studenti che hanno dimostrato di voler mantenere e rafforzare il loro legame che da sempre costituisce il vivere in simbiosi con l'acqua della Laguna Veneta, contribuendo così, anche nel proprio piccolo, a fare tanto e a non perdere l'antica tradizione remiera che lo contraddistingue nella propria identità di essere veneziano ■

© Riproduzione riservata

RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Escursione in barca e laboratori didattici con proiezione film sulla pesca
Comunità Locale Wigwam	Wigwam Local Community Venezia - Italy
Titolo dell'evento:	**GIOCHI IDRAULICI CON PESCATORI E ORTOLANI DELLA LAGUNA NORD**
	Progetto, per ragazz* dai 6 ai 18 anni, delle scuole lagunari e limitrofe incontrano le società remiere ed i pescatori e orticoltori con le famiglie per misurare la marea. esplorazione e collaborazione fra le generazioni. Alla Scoperta dell'acqua alta e crisi climatica: KAADI 5°, Kid Acqua Alta Discovery 5°Anno! 5 Anni dopo l' acqua alta catastrofica del 12 novembre 2019, annunciata dalla tempesta Vaia del 29 settembre 2018, ed ora in pieno riscaldamento globale con l' aumento del livello dei mari, la siccità, le ondate di calore e la tropicalizzazione del clima, ma con il sistema MOSE finalmente in funzione che ha protetto Venezia per oltre 50 acque alte. I gruppi che raccoglieranno i dati più interessanti saranno premiate con una gita in laguna il 25 aprile 2024, Festa di San Marco.
Luogo dell'evento	Murano Palazzo da Mula e Veras Vignole
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Si
Data dell'evento	**23 e 24 settembre e 25 aprile 2024**
Ore: apertura, partenza	Dalle ore 9:00 alle ore 14:00
Numero di posti	Max 40 persone a turno per il gioco delle zattere del 23 e del 24 Settembre. Max 80 persone per la gita in laguna. Max 7 persone per asta sul territorio
Indirizzo luogo attività:	Al Palazzo della Mula di Murano, fermata motoscafo ACT V e presso le aste prese in cura dalle scuole, remiere, gruppi aderenti.. Vignole Veras
Prenotazione (si/no):	Si
Costo / Quota assoc:	Quota associativa individuale di Euro 15 + offerta libera al Palazzo della Mula
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Wigwam Local Community Città di Venezia
Sito internet:	www.venicelab.net | www.wigwam.it
Pagina facebook:	@wigwam-venezia
Partner dell'evento:	Comitato Risorse Vitali, Laguna Veneziana, Canottieri Mestre, Ass.ne Veras
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Giovanni Cecconi e Marina Lunardelli
Titolo, ruolo:	☑ Wigwam Linkman ☐ Wigwam Corrispondente ☑ Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 335 1379177 (G. Cecconi) +39 333 3917803 (M. Lunardelli)
Contatto e-mail:	marina.venla07@gmail.com | ceccogio@gmail.com

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017

Anno XXXIII—Numero 215—3 AGOSTO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

LE ULTIME CAROVANE DEL SALE GUERRIGLIERI, CANTIERI, LITANIE

Il viaggio per toccare con mano ed acquisire conoscenza. Riflettere sul Mondo, è ciò che se ne ricava dalla lettura del saggio di Erika Mattio



Matilde Celestini
di anni 13 - classe 3^ B
Scuola Secondaria I°
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



qui

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

VENEZIA Wigwam Local Community

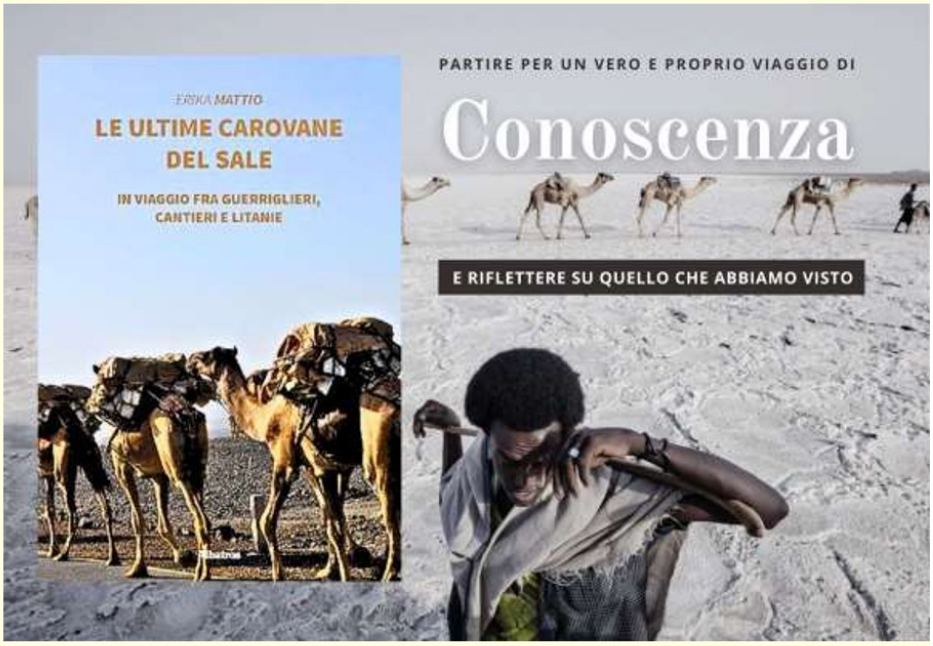
La Wigwam Local Community Venezia - Italy

La conoscenza è qualcosa a cui tutti speriamo di arrivare, fin dall'inizio dei tempi. C'è chi aspira ad una conoscenza suprema, chi desidera sapere il perché di ogni fenomeno, chi invece si accontenta del minimo indispensabile.

C'è chi si dedica anima e corpo alla ricerca della conoscenza, chi impara traendo spunto dalla vita e dalle azioni quotidiane che tutti svolgiamo, e chi invece sceglie di non sapere. Chi nasce con una predisposizione a capire e chi invece lotta per raggiungere un altro livello di cultura.

Ovunque scegliamo di guardarla, dunque, la conoscenza ci arriva come necessaria. È un istinto viscerale dell'uomo, quello di conoscere. Eppure, se guardiamo davvero a fondo, notiamo che la conoscenza ha un "alter ego", una parte che a volte tendiamo a tralasciare, ma che in realtà è l'essenza stessa della conoscenza: la sua applicazione.

In un mondo in cui siamo bombardati da informazioni, opinioni e commenti spesso superficiali, un mondo che gira sempre di più attorno alle apparenze e non ai fatti, a volte dimentichiamo ciò che invece dovrebbe essere alla base di una società ben costruita ed equilibrata: non basta sapere, bisogna



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it


1. Tipico villaggio africano

anche saper fare. Non basta parlare, bisogna anche agire. Non basta criticare, bisogna anche proporre. Sfruttare la conoscenza che abbiamo ricevuto per rendere il mondo un posto peggiore, inquinandolo di informazioni false e stereotipi, è un insulto alla natura della stessa conoscenza, che per secoli è stato l'unico mezzo che avevamo di vedere la luce anche laddove c'era solo buio.

Proviamo, dunque, ad aprire gli occhi e cerchiamo di romperli, questi stereotipi. Salviamo quello che rimane della conoscenza, e grazie ad uno sguardo attento andiamo oltre le apparenze e troviamo chi, nel suo piccolo, si impegna ancora, chi resiste e continua a fare tanto. Non è facile, ma nemmeno impossibile. Diamo a queste culture l'occasione di occupare un posto di rilievo nel mondo, almeno per una volta.

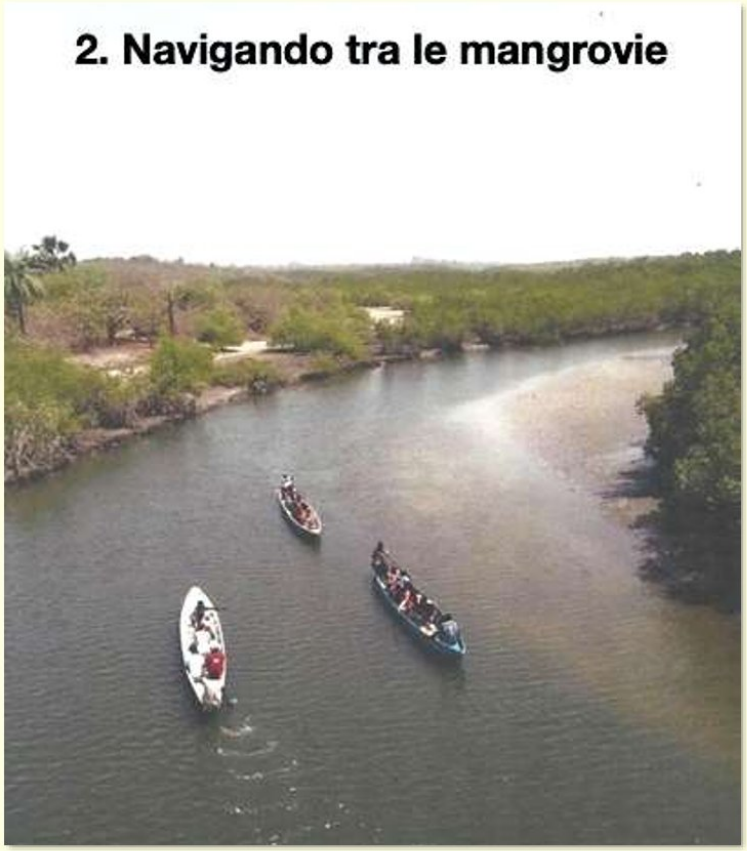
Scopriamole, tocchiamole con mano, viviamo le loro vite, seguiamo i loro rituali, e vedremo che, dopotutto, non sono così diverse da noi. Hanno anche loro valori che apprezzano, Dei che venerano, abitudini particolari che magari noi non capiamo, ma che sono tratti distintivi del popolo in sé.

Partiamo per un vero e proprio viaggio di conoscenza e poi, quando saremo di nuovo al sicuro a casa, riflettiamo su quello che abbiamo visto. Perché il viaggio serve proprio a questo: allargare i propri orizzonti e aprire la mente.

Si può viaggiare sempre. Si viaggia in aereo, in treno, con la macchina, in nave. Poi ci sono metodi di viaggio più "ortodossi": viaggiare con lo smartphone, grazie alla realtà virtuale che adesso è entrata a far parte delle nostre vite sempre più digitalizzate, oppure viaggiare con la mente, verso universi fantastici.

Il viaggio di cui ho scelto di parlarvi, oggi, l'ho fatto tra le pagine di un libro, seguendo sentieri di carta, salpando in un mare nero come l'inchiostro, parlando con persone fatte di parole e ammirando paesaggi dipinti. "Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito..."perché la lettura è un'immortalità all'indietro".

E' una celebre frase di Umberto Eco, ed io in questo viaggio ho vissuto in Africa, precisamente in Etiopia, seguendo una carovana del sale, alla scoperta di un popolo nascosto, gli Etiopi, e di come il loro panorama sociale sta cam-


2. Navigando tra le mangrovie


3. Costruzione di una strada

biando negli ultimi anni, a causa della guerra civile e dell'influenza cinese che si sta facendo più consistente ultimamente. Uno scenario complesso, una popolazione oppressa da continue guerre ma che non è poi così sottomessa come sembra.

Il viaggio che ho intrapreso io l'ho fatto seguendo le parole di Erika Mattio, archeologa e antropologa, nel suo libro intitolato *"Le ultime carovane del sale"*. Concepito come opera di dottorato, questo progetto si basa su uno studio e di base parla proprio di un viaggio, un viaggio in Etiopia, sulle tracce delle ultime carovane del sale, alla ricerca della risposta ad una domanda di fondo: come sta cambiando l'Africa?

E soprattutto, se e quanto la presenza cinese sta cambiando la società africana? La risposta ce la dà proprio lei. *"La Cina non è un nemico come noi pensiamo. Chiaramente, i cinesi stanno "conquistando" l'Africa per le materie prime, ma allo stesso tempo stanno portando anche dei benefici, come le strade."* ci dice Erika in un'intervista, rimarcando su come la guerra civile che sta sconquassando l'Etiopia abbia creato una grande carenza in questo settore.

"Gli interessi economici ovviamente possono riportare non solo l'attenzione sulla costruzione stradale, ma possono creare delle assunzioni di lavoro a queste persone che non hanno più un lavoro perché è stato tutto distrutto."* Un chiaro messaggio di innovazione, dunque, quello che ci arriva da queste parole. Le chiediamo se secondo lei l'influenza cinese è davvero un bene per la società etiope. Il problema, ovviamente, si presenta quando si tratta di conservare la memoria, ci spiega Erika, che, quando due culture diverse convivono, tende a passare in secondo piano. È una grave perdita a livello storico, ma talvolta è anche necessaria. *"I Paesi non possono rimanere vincolati all'idea emozionale che abbiamo noi dell'antico. Se noi vediamo l'Africa come il posto dove ci sono gli animali ma anche dove la gente muore di fame, non possiamo evolverci. La gente non DEVE morire di fame, e sicuramente un utilizzo stradale migliore può aiutare molti."

Queste parole sono il principio fondante della conoscenza. Nessuna generalizzazione infondata, solo la verità, nero su bianco. Si dipinge l'Africa non come stato sottomesso, ma come stato resiliente, uno stato che ha bisogno di innovazione, dove la guerra civile si sta portando via molto ma nonostante tutto c'è ancora chi resiste e porta avanti la tradizione di un Paese unico nel suo genere…perché solo applicando la conoscenza si può davvero dire un "basta" corale alle maldicenze ■

© *Riproduzione riservata*


4. Passeggiando su una spiaggia africana

RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Visita libera
Comunità Locale Wigwam	Wigwam Local Community Cagliari - Italy
Titolo dell'evento:	**LA SARDEGNA DEL PARCO NATURALE REGIONALE DI TEPILORA**
	Il Parco naturale regionale di Tepilora si estende per quasi 8000 ettari in un territorio di foreste incontaminate, sentieri e corsi d'acqua che dalle montagne della Barbagia raggiungono le zone umide della costa. Il Parco si trova nel nord est della Sardegna tra i comuni di Bitti, Lodè, Posada e Torpè, suo fulcro è il monte Tepilora (m.528 s.l.m.), una punta rocciosa dal profilo trangolare che si staglia nell'area boscosa di Littos e Crastazza e guarda verso il lago di Posada. Nel giugno 2017 l'Unesco ha riconosciuto l'area del Parco e di altri 13 comuni circostanti quale Riserva di Biosfera (MAB UNESCO) denominata "Tepilora, Rio Posada Montalbo" Il territorio è molto vario e caratterizzato da altopiani e una estesa zona pianeggiante lungo la costa. Gli obiettivi della Riserva di Biosfera sono: sviluppo, logistica e conservazione. Le notizie sul Parco di Tepilora e sulla Riserva di Biosfera trovano e hanno trovato ampio spazio nei maggiori organi stampa nazionale ed internazionali.
Luogo dell'evento	Parco Naturale Regionale di Tepilora (Bitti)
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	No
Data dell'evento	**Sabato 23 e Domenica 24 settembre 2023**
Ore: apertura, partenza	Dalle ore 9:00 alle ore 20:00
Numero di posti	Nessun limite
Indirizzo luogo attività:	Parco Naturale Regionale di Tepilora (Bitti)
Prenotazione (si/no):	No
Costo / Quota assoc:	Nessuno. L'accesso al Parco è libero, previo avviso all'Agenzia Forestas per la zona forestale +39 0784 228200
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Comunità Locale Wigwam di Cagliari
Sito internet:	www.tepiolorapark.it | www.wigwam.it
Pagina facebook:	@ParcoRegionaleTepilora | @wigwam.cagliari
Partner dell'evento:	Riferimenti locali: Agenzia Forestas ed Ente Parco Regionale Tepilora
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Maurizio Orrù
Titolo, ruolo:	☐ Wigwam Linkman ☑ Wigwam Corrispondente ☐ Altro Referente
Contatto telefonico:	+ 39 340 8178314
Contatto e-mail:	orrumauriz@tiscali.it

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017

Anno XXXIII—Numero 231—19 AGOSTO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

IN VISTA DI VENEZIA, UNA GITA IN BICICLETTA AL CAVALLINO

Il bici-escursionismo, è il nuovo modo per andare alla scoperta di un territorio e dove, Cavallino Treporti sta facendo scuola



Camilla Senigaglia
di anni 13 - classe 2^ B
Scuola Secondaria I°
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it

Sono nata e abito nel Comune di Cavallino Treporti, un lungo litorale della Laguna di Venezia. A volte sembra di abitare in un posto sconosciuto, per lo più agli italiani, ma è conosciutissimo nel Nord Europa. Milioni di turisti ogni anno vengono a passare le loro vacanze nei campeggi, che abbiamo, immersi nella natura.

In cinque minuti di bicicletta posso raggiungere posti dove ammirare magnifici tramonti sulla laguna, oppure arrivare in riva al mare. A pochi chilometri c'è anche un'importante sito archeologico, lo scavo della villa Romana di Lio Piccolo, progetto seguito dalla Facoltà di Ca' Foscari, l'Università di Venezia.

In questi ultimi anni di scuola, nonostante i problemi e le restrizioni dovute alla pandemia, ho scoperto che il nostro territorio ha svolto un ruolo importante sul fronte militare, nel difendere Venezia da eventuali attacchi navali.

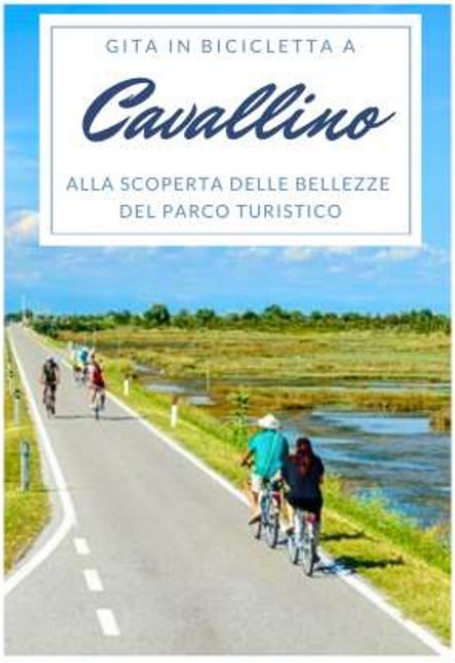


qui

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio



La Wigwam Local Community Venezia - Italy







WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Nel litorale vedevo strani edifici, vecchi, grigi, a volte abbandonati … poi crescendo, grazie anche al restauro di alcuni di essi e a qualche rara ma bella uscita scolastica, ho capito che il territorio in cui abito è una specie di Museo a cielo aperto, ricco di Batterie, Caserme, Fortificazioni nate per contrastare il nemico nella Prima Guerra Mondiale.

Oggi ho avuto l'occasione di entrare nella sede del Parco Turistico di Cavallino-Treporti e sono stata accolta da Michela Nesto che ne è il Direttore. Michela mi ha spiegato che il Parco Turistico è il braccio operativo del Comune e che gestisce la promozione turistica. Negli uffici di informazioni turistiche, inseriti nel museo di Batteria Pisani, che è compreso nella Via dei Forti, svolgono la loro preziosa attività e collaborano i giovani, tutti di Cavallino-Treporti o che comunque risiedono nel nostro Comune.

Anni fa è stato promosso un progetto, che ha visto una sinergica cooperazione tra l'Assessore **Alberto Ballarin**, la *Cooperativa Itaca*, il Parco in cui ci sono ragazzi, per la valorizzazione del territorio e per migliorare la Batteria Pisani in Via dei Forti. Questo progetto prevedeva, prima delle lezioni con l'Assessore, poi, una volta a settimana, ci si doveva recare in Batteria per aiutare e supportare le visite guidate.

Negli uffici del Parco Turistico ho incontrato una ragazza di 26 anni, Romina Vian, a me molto cara, perché, grazie a lei e ad altri giovani volenterosi, ho potuto maturare delle belle esperienze nella mia Parrocchia. Ho approfittato di questo incontro per farle alcune domande.

Camilla: ciao Romina! So che ora lavori per il Parco Turistico del Comune di Cavallino-Treporti, mi chiedevo che percorso hai fatto.

Romina: ho iniziato a lavorare nel Parco Turistico di Cavallino Treporti, attraverso il Patentino dell'ospitalità promosso dal Comune di Cavallino-Treporti; nel 2017 c'era un progetto che era rivolto ai giovani di età compresa tra i 19 e i 29 anni, che in quel momento non studiavano e non lavoravano. Grazie a tale progetto c'è stata prima una fase di formazione in aula con corsi teorici, cui è seguita una parte di tirocinio che è durato dalla primavera fino ad ottobre. I primi mesi sono stata negli uffici-informazione di Cavallino Treporti e successivamente



con l'apertura della Batteria Pisani al pubblico e il 9 luglio 2017 ho cominciato a svolgere proprio in quel luogo il mio tirocinio.

Dal 2017, con l'apertura di questo splendido sito, ho lavorato fino all'estate 2022. Dopo la maturità conseguita all'Istituto Tecnico per il Turismo *"F. Algarotti"* a settembre del 2017, ho deciso di iscrivermi all'Università, presso la Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari con indirizzo Economia del Turismo. Il mio percorso di studi ha viaggiato in parallelo all'esperienza lavorativa, infatti durante le estati lavoravo sempre per il Parco Turistico, e quindi ho avuto il privilegio di studiare d'inverno e anche di fare tranquillamente i miei esami, per poi supportare con il lavoro il Parco Turistico durante la stagione estiva. Da quest'anno sono passata dalla Batteria Pisani agli uffici di informazione turistica di Cavallino Treporti, alternando giorni nella sede di Cavallino e altri nella sede di Punta Sabbioni. Infine, nel 2022 ho conseguito la laurea e poi ho cominciato il corso di laurea magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici sempre a Ca' Foscari.

Camilla: con il lavoro che fai nell'ambito del turismo sicuramente contribuisci a valorizzare il territorio in cui viviamo, ma per te cosa significa?

Romina: per me il valorizzare il mio territorio consiste di poter intrecciare contemporaneamente due declinazioni: *la prima* che è quella di non perdere le origini, le tradizioni del patrimonio storico culturale e ambientale del paese in cui vivo e in cui sono nata; *la seconda* invece è di conoscere tutte le peculiarità del posto dove vivo e in più lavorando prettamente al Parco Turistico all'ufficio-informazione mi permette di saper anche ascoltare le esigenze degli ospiti, di conseguenza proprio questo implica anche sapere valorizzare il territorio e ciò che esso sa offrire, connettendolo alle necessità del turista facendogli anche scoprire cose che non immagina neanche.

Noi giovani lavorando in ufficio-informazione, dobbiamo essere formati e sapere qualsiasi cosa, perché sostanzialmente il turista che viene qui vuole sapere dove alloggiare, come muoversi, cosa visitare per un periodo che anche se è così breve, in cui però vive qui, ha delle sue esigenze. In media il periodo di permanenza è di 9 giorni, quindi non è un periodo poi così breve, e quindi ci occupiamo di promuovere e valorizzare l'offerta turistica in tutti quei servizi che possono essere usufruiti dai turisti per rendere il loro soggiorno piacevole ma anche con servizi di base e non soltanto pertinenti allo svago.

Essendo la nostra una destinazione di turismo all'aria aperta, le domande più frequenti che ci vengono rivolte sono sul ciclo turismo e a tutte quelle attività che si possono fare come le escursioni e in particolare in bici e anche in barca. Personalmente fino all'anno scorso lavorando presso la Batteria Pisani mi sono occupata della valorizzazione e della promozione di quello che è il patrimonio storico culturale di Cavallino –Treporti, la via dei Forti che è tutto quel sistema difensivo che è stato costruito all'inizio del '900 per proteggere Venezia e la Laguna dagli attacchi degli eserciti nemici nella Prima Guerra Mondiale.

In questi ultimi anni sono state recuperate e restaurate anche la Batteria Vettor Pisani realizzata tra il 1909 e il 1912, e la Batteria Amalfi realizzata tra il 1915 e il 1917. Questi sistemi militari si trovavano in un quasi totale stato di abbandono, ma



nel 2015 grazie a fondi specifici stanziati dalla Regione Veneto sono state recuperate. La Batteria Vettor Pisani ha subìto un intervento più impegnativo ed è stata pensata come sede museale, infatti viene utilizzata come centro di manifestazioni, eventi e centro studi. Per quanto mi riguarda personalmente è il valore aggiunto, cioè è stato quello di poter lavorare e di aver fatto gli anni in Batteria Pisani che mi ha sicuramente comportato di conoscere la Storia, però quella che non viene raccontata nei libri e che sicuramente se non avessi lavorato qui non l'avrei mai scoperta.

Mi sono accorta dell'importanza della Storia dopo aver finito il ciclo di studi. La Storia non è una semplice materia scolastica, ma è vero che se vivi il presente devi sapere anche quali sono le tue radici. Fa un po' pensare che la Batteria Amalfi, dimenticata e abbandonata per tanti tempo, negli anni del conflitto tra 1915 e il 1918 proprio perché rappresentava un'installazione di artiglieria innovativa era stata oggetto di turismo ingegneristico. In passato sono venuti a visitare questa macchina da guerra delegazioni militari di Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Russia e Giappone. Anche il Re d'Italia Vittorio Emanuele III venne in visita per ben tre volte durante la sua costruzione.

Il mio percorso universitario triennale si è concluso nel 2022 con una tesi di laurea sul cicloturismo e come caso studio la pista ciclabile a sbalzo di Cavallino-Treporti. Il nostro territorio che si estende tra mari, laguna e fiume ha sviluppato negli anni moltissimi itinerari ciclabili e molti sono in via di sviluppo. Uno dei più belli sicuramente il percorso *"Pordelio"*, un tracciato di 7 chilometri, di cui 5 sospesi a sbalzo sulla laguna di Venezia, patrimonio Unesco.

Camilla: ci sono altri giovani che svolgono qualche attività per valorizzare l'ambiente o altri aspetti della nostra cultura?

Romina: altri giovani colleghi in Batteria Pisani si occupano di promuovere il patrimonio culturale e c'è poi Federico, un giovane collega laureto in Scienze Forestali che si occupa di valorizzare l'aspetto

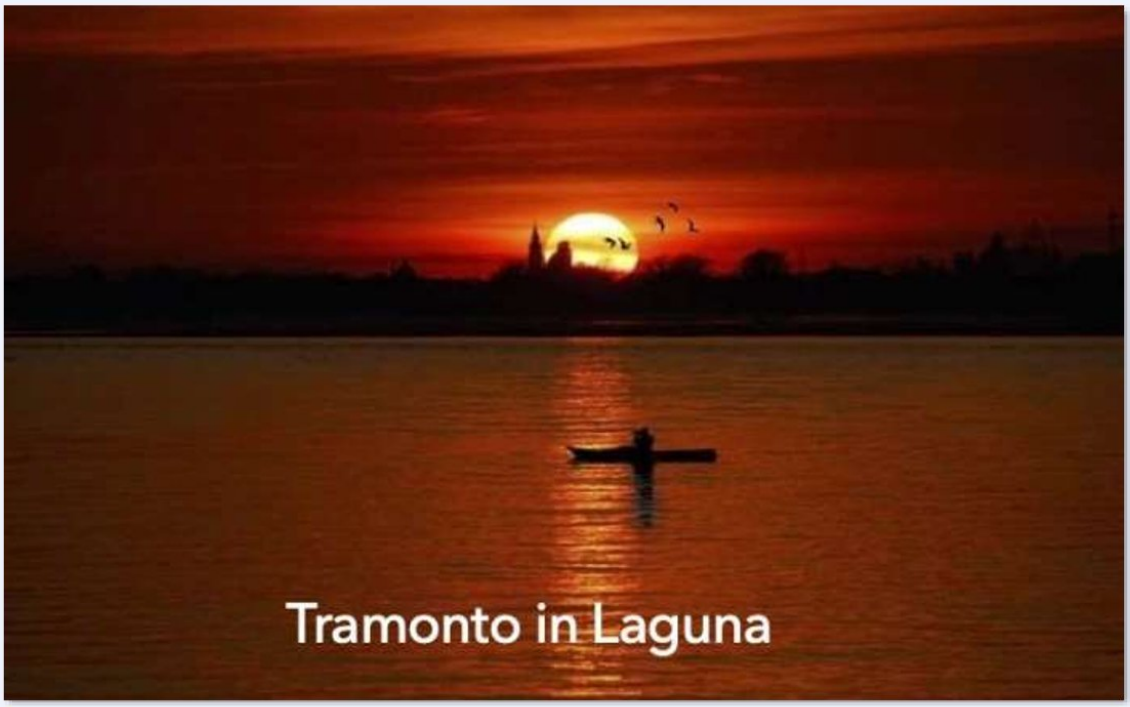



Ciclopedonale a sbalzo Pordelio

naturalistico del territorio, dalla Laguna alla spiaggia, non dimenticando però anche la bellissima pineta, accompagnando ospiti, turisti, e tutti coloro che lo richiedano, specie in estate. Federico collabora tantissimo con la cooperativa Itaca, si occupa di educazione ambientale e spesso coinvolge il Laboratorio Giovani. Organizza laboratori e visite guidate e nei mesi invernali organizza corsi che coinvolgono i ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado.

Che dire? Grazie a Romina, a Michela e a tutti gli altri che mi hanno fornito molte informazioni ma anche una piacevole chiacchierata e tanti spunti per imparare ad apprezzare le risorse del mio territorio …. e chissà… per essere un concreto stimolo a diventare uno di quei giovani appassionati di Cultura, di Ambiente e Storia che nel loro piccolo continuano a fare tanto per la Comunità, che è una cellula dell'intera Umanità ■

© Riproduzione riservata


Tramonto in Laguna

RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Ambientale culturale
Comunità Locali Wigwam	Wigwam Local Community del Valdarno Inferiore - Italy
Titolo dell'evento:	**LE UMIDE MILLE FORME DEL PADULE DI FUCECCHIO**
	Il Padule di Fucecchio collocato in provincia di Firenze, è una riserva naturalistica nel cuore della Toscana. In questa aerea si ammirano molte specie di uccelli e altri animali. Gli uccelli nella stagione della nidificazione trovano l'habitat giusto. Qui sono di passaggio i Fenicotteri Rosa e le Cicogne e il martin pescatore trova la sua alimentazione nelle acque palustri del Padule di Fucecchio. Due sono le aree di ingresso, quella di Massarella con l'Associazione Il Padule località del comune di Fucecchio e Castelmartini in provincia di Pistoia dove ha sede il Cdp. L'area è vasta, oltre 2.000 ettari, è visitabile con le guide ambientali preposte e con visite sui barchini mezzo unico per attraversare le sponde di questa area umida. Il canale Usciana è l'emissario di questa area, la più vasta d'Italia). Il Padule di Fucecchio è al centro della Toscana e confina con le Colline delle Cerbaie dove è stata scoperta anche la pianta carnivora Drosera Rotundifoliae, tutt'ora esistente in un vallino controllato dalle Guardie Forestali
Luogo dell'evento	Fucecchio (Fi)
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Si
Data dell'evento	**Domenica, 24 settembre 2023**
Ore: apertura, partenza	Ore 9:30-13:00
Numero di posti	30
Indirizzo luogo attività:	Via Porto allo Stllo 44 loc. Massarella Fucecchio (Fi)
Prenotazione (si/no):	Si
Costo / Quota assoc:	Piccolo contributo per gli adulti; gratis per i bambini
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Ass.ne il Padule, Wigwam Valdarno Inferiore, ARGA Toscana, Comune di Fucecchio
Sito internet:	www.associazioneilpadule.it | www.wigwam.it
Pagina facebook:	@wigwam.valdarno.inferiore e @associazione il padule
Partner dell'evento:	ARGA Toscana e Comune di Fucecchio
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Franco Polidori
Titolo, ruolo:	☐ Wigwam Linkman ☑ Wigwam Corrispondente ☐ Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 347 4309768
Contatto e-mail:	francopolidori26@gmail.com

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017

Anno XXXIII—Numero 239—27 AGOSTO 2023

WIGWAM NEWS

2023 Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX



Matilde Filippi
di anni 12 - classe 1^ B
Scuola Secondaria 1° Convitto "Marco Foscarini" di Venezia

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2023 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➔ info@wigwam.it



qui

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

VENEZIA Wigwam Local Community

La Wigwam Local Community Venezia - Italy

LEGGENDE VENEZIANE, LA PIETRA ROSSA CHE FERMÒ LA PESTE

E, ancora a Venezia, la vicenda della rinascita della coltivazione delle viti nel chiostro della Chiesta di San Francesco della Vigna

Come buone pratiche e un basta corale a chiacchiere e a maldicenze popolari si può certamente inserire anche ciò che viene tramandato dalle leggende che sono entrate a far parte della nostre credenze popolari e della letteratura orale, perpetrata nel corso dei secoli, che ancora oggi è molto sentita dai veneziani.

Tutto questo lo si vede dalle due date delle grandi festività veneziane che ancora oggi coinvolgono tutti i Sestieri della Città Lagunare e tra essi il Sestiere di Castello che è anch'esso uno scrigno di leggende, come quella della pietra rossa che fermò la peste a Venezia.

Saranno i silenzi interrotti dal movimento dell'acqua, mossa dalle barche che procedono per i canali, sarà la voce dei gondolieri che gridano "pope....oé", saranno le signore di una certa età che si ritrovano in Piazza San Marco per andare a farsi un giro, saranno tutte queste cose che fanno di Venezia la nostra 'cara Venezia'!

Non ci sono molti turisti che osano avventurarsi per le calli interne, sarà per paura di perdersi, o chi lo sa se per qualcosa d'altro, eppure il Sestiere di Castello è uno



WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Il Sestriere Corte Nova a Venezia

specchio che riflette Venezia in un invidiabile fascino, come un quadro di molto tempo fa …. e precisamente del 1630.

A Venezia sono tantissime le leggende che raccontano l'epidemia della peste che ha colpito per più volte l'intera comunità, basta pensare alla Chiesa del Redentore o alla Chiesa di Santa Maria della Salute che sono state costruite per grazia ricevuta ai due Santi per aver avverato le intense e accorate preghiere, eppure, sono nelle calli di Venezia, tra la gente del popolo che sono state intrecciate le storie più affascinanti ed interessanti, i cui riflessi sono visibili tuttora.

Una leggenda che ancora oggi viene tramandata tra chi abita nel Sestiere di Castello è quella relativa a quella della arcinota grande e nefasta epidemia del 1630, la quale provocò la morte di 80 mila veneziani. La malattia arrivò in ogni angolo della città, tranne che in un posto e cioè nella 'Corte Nova' nel Sestiere di Castello. Ancora oggi le persone anziane raccontano che fu proprio una donna a salvare gli abitanti della Corte.

Ebbene, questa signora si chiamava Giovanna ed abitava proprio in quel luogo. Una notte in un sogno Giovanna ebbe la visione della Madonna che le diceva di dipingere un quadro che rappresentasse Maria, San Sebastiano e San Rocco. Al suo risveglio immediatamente si affaccendò a fare quello che le era stato suggerito seguendo alla lettera le istruzioni del suo sogno.

Finita l'opera appese il quadro scegliendo una parte delle due pareti del sottoportego Zorzi aspettando l'arrivo del morbo. Quando l'epidemia giunse al Sestiere di Castello disponendosi per entrare nella Corte Nova, fu bloccata improvvisamente dal potere emanato dal dipinto dei Santi, e cadde fallitamente a terra. Dissolvendosi lasciò una macchia rossastra sul pavimento, nel punto esatto dove noi oggi possiamo trovare la pietra rossa, simbolo della sconfitta della 'morte nera'. Così gli abitanti della Corte Nova erano stati salvati dal mortale morbo e perlopiù da una donna. Da quel momento in poi gli abitanti della Corte Nova decisero di ornare il sottoportego come se fosse una vera e propria cappella.

Ma non finisce qui, infatti come si narra da un'altra più recente leggenda sembra che gli abitanti dello stesso Sestiere furono salvati anche dalle bombe della Prima Guerra Mondiale e dalla successiva malattia derivata dal colera. Per queste due occasioni di essere stati graziati dalla morte certa, non soltanto i resi-



Sottoportego in Corte Nova



Sopra e sotto i due capitelli con i quadri della Madonna

denti del Sestiere di Castello, ma anche tutti i cittadini veneziani, da quel momento in poi evitano di calpestare quella pietra di colore rosso per stare lontani da eventuali disgrazie e sfortune.

Quel sottoportego divenne simbolo della fine dell'epidemia e in più, ancora oggi, rappresenta un capolavoro nascosto di Venezia. Per chi non conoscesse il sottoportego posso descriverlo poiché lo conosco bene perché abito proprio a Castello. Al suo interno sono presenti due capitelli posti ad edicola in pietra d'Istria, nel primo è collocato un dipinto raffigurante la Madonna seduta con Gesù in braccio e sul secondo è disposta una stampa incorniciata della Madonna della Salute. Il soffitto è strutturato in base ad un ordine a cassettoni dipinti con i colori azzurro e oro. Ai lati dei capitelli ci sono quattro illustrazioni che rappresentano sommariamente la storia dell'epidemia.

Nel primo quadro viene riprodotto un prete che distribuisce la comunione nel periodo del morbo, nel secondo dipinto vi entrano diverse interpretazioni dei quadri delle quali:

- la prima di esse afferma che nel quadro sono rappresentati degli abitanti della Corte che invocano la Madonna;
- la seconda invece rivendica che nel dipinto ci sono dei nobili che cercano di far intercedere la Madonna della Salute accerchiata dai Santi Rocco e Sebastiano;
- nel terzo quadro la Madonna intercede presso Gesù a favore degli abitanti della Corte;
- nell'ultimo quadro, cioè il quarto, è rappresentato l'aiuto divino che batte la peste.

All'interno ed all'esterno del sottoportego ci sono due lapidi con le seguenti scritte. La prima: FUGGI NÈ PENSI L'ENTRAR PESTE RIA QUESTA CORTE È BENEDETTA DA MARIA. **Quella all'esterno:** VERGINE SANTISSIMA, MARIA DELLA SALUTE, CHE REPLICATE VOLTE SERBASTE, IMMUNE DALLA CÌDOMINANTE MORTALITÀ, GLI ABITANTI DI QUESTA CORTE NUOVA, SPECIALMENTE NEGLI ANNI 1630/36, 1849/55 E DALLE BOMBE DI AEROPLANI NEMICI 1917/18. ACCOGLIETE BENIGNA I LORO VOTI





Il Chiostro di San Francesco della Vigna

RICONOSCENTI. I VOTI DI TUTTA QUESTA PARROCCHIA DEGNA DEVI SPANDERE LA VOSTRA PROTEZIONE CHE FIDUCIOSAMENTE IMPLORIAMO SU TUTTI I VOSTRI DEVOTI.

Per concludere l'articolo ho pensato di raccontare la storia della Chiesa di San Francesco della Vigna così da rimanere in tema di buone pratiche popolari e ad evitare chiacchiere e di andare incontro a maldicenze, ma anche per rivalutare chi continua, nel suo piccolo, a fare tanto e in più per collocarla in qualche posto più "famoso" del Sottoportego degli Zorzi .

Prima di tutto se non fossimo al corrente di questa storia e di questo posto, ci chiederemmo perché si chiama così. Ebbene, come ho detto prima io vivo qui e quindi posso raccontarvelo. La più antica vigna di Venezia, che è anche la meno nota, è custodita in uno dei tre chiostri del complesso monumentale di San Francesco della Vigna.

Stiamo parlando di una vigna urbana di circa 800 anni fa, un tesoro tra i tesori della Chiesa situata in Campo San Francesco che è un edificio unico del suo genere che accoglie il Convento dei Frati Minori, l'istituto, i studi ecumenici e la Biblioteca, la cui ricchezza libraria consiste in un fondo antico composto da circa 30 mila volumi e di un fondo moderno di circa 80 mila libri. Insomma, un'altra perla nascosta di Venezia che oggi merita di essere riscoperta.

Dal 2019 il lavoro certosino dei frati è seguito in prima persona dagli agronomi della Cantina Santa Margherita e, di comune accordo, si è deciso di sostituire le vecchie viti di Teroldego e Refosco con i vitigni di Glera e Malvasia, nel tentativo di riottenere quelli storici e autoctoni veneziani. L'uva coltivata nel convento è un'uva ancora per poco ancora giovane, dall'identità non definita, solo tra poco tempo e precisamente in questo prossimo settembre 2023 può essere tenuta in considerazione come una vendemmia vera e propria.

Eh già, grazie alla conoscenza e alla cauta e accurata pratica nonché all'applicazione di vecchi metodi di coltivazione si può far rivivere e ridestare gli antichi e quasi ormai persi vitigni per ridare corpo ad un mondo che, nel corso del tempo, è andato perso o sostituito con nuovi canoni e stili di coltivazione.

In questa piccolissima cellula urbana potrà così rinascere, con un faticoso lavoro costante, paziente e scrupoloso di ricostituzione delle viti precedenti per riprendere e far collocare al loro antico posto e cioè a quello che apparteneva loro in passato proprio perché c'è l'attenzione e la voglia di chi continua nel suo piccolo a fare tanto ■

© Riproduzione riservata



RETE WIGWAM®

TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Include ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.

European Heritage Days
Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Festival
Comunità Locali Wigwam	Wigwam Local Community Pedemontana del Grappa - Italy
Titolo dell'evento:	**FESTIVAL DEL VIAGGIATORE 2023: L'ARCA DELLE COSE PER IL FUTURO**
	Il Festival del Viaggiatore è un evento turistico-culturale che promuove i piccoli territori e le comunità che li abitano, evidenziando e mettendo in contatto vocazioni, caratteristiche artistico-culturali, attività artigianali e imprenditoriali, risorse naturali e paesaggistiche. L'idea guida è il viaggio inteso come metafora della vita, è quindi un festival di storie, di esperienze e di condivisioni, trasversale a più mondi. Molti luoghi sono aperti al pubblico solo in occasione dell'evento: sono ville, giardini, resti archeologici, palazzi appartenuti a personalità come la Duse, Robert Browning, Malipiero, Freya Stark, permettendo a tutti un'esperienza unica dei luoghi. Il Festival è nato ad Asolo (TV) nel 2015, ma dal 2020, anno pandemico, è diventato itinerante, coinvolgendo sempre più province venete. In un contesto di progettazione unica, il Festival mette in connessione i luoghi che lo ospitano, creando sinergie a vari livelli per un turismo lento, attento e rispettoso.
Luogo dell'evento	Venezia – Possagno - Bassano del Grappa – Maser – Asolo – Riese Pio X
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Essendo gli eventi spesso ospitati in luoghi storici, non sempre sarà possibile garantire l'accessibilità alle persone con disabilità motoria
Data dell'evento	**23-24 settembre 2023 a Asolo e 24 pom. a Riese. Precedono: il 3 a Venezia; il 15 a Possagno; il 16 a Bassano del Grappa; il 22 a Maser**
Ore: apertura, partenza	C'è una programmazione consultabile nel sito o nelle pagine social
Numero di posti	Si va da un minimo di 50 a un massimo di 200 persone per evento
Indirizzo luogo attività:	A seconda dell'evento
Prenotazione (si/no):	Si
Costo / Quota assoc:	A seconda dell'evento, in maggioranza gratis o a 3,00 euro
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Inarteventi cultura in movimento
Sito internet:	www.festivaldelviaggiatore.com | www.wigwam.it
Pagina facebook:	Facebook Instagram del Festival del Viaggiatore @wigwam.pedegrappa
Partner dell'evento:	Wigwam Local Community della Pedemontana del Grappa
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Giulia Cananzi – Emanuela Cananzi
Titolo, ruolo:	☐ Wigwam Linkman ☐ Wigwam Corrispondente ☑ Altro Referente
Contatto telefonico:	+ 39 349 7705671 +39 347 5634837
Contatto e-mail:	cananzi.giulia@gmail.com | direzione@inarteventi.it

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017